Ecc. Corte di Cassazione

Controricorso

Ottoboni Luciano e Bortolo

avverso il ricorso di

Locatelli Berenice

CARTOLERIE F.LLI ZAMPINI - VIA FRATTINA 51, 52
A. RICCI - PIAZZA S. CLAUDIO ANG. TRITONE

N. 1 Il 1. OTT. 1923 192

Il Sig. Avv. [illegible]

ha depositato

per diritto di chiamata nella causa tra

[illegible]

e [illegible]

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

[illegible]

N. .....

Avv. Reggio Nig R Lg.s
Dep. 17.1.24
Bottonies

Avv. GELMETTI FRANCESCO

TRIBUNALE di Castiglione delle Stiviere

PRETURA di .....

CAUSA

di Ottoboni Luciano
" Bortolo

CONTRO

Locatelli Berenice

IN PUNTO

Pagamento N L 1764.66

GIORNI delle UDIENZE

1922 Dicembre 29
1923 Gennaio 23
" Febbraio 20
" " 27
" Marzo 20
" aprile 10
" " 24

1922 Maggio 29
" Luglio 12

Elenco

1 Citazione
2 Comparsa di istruttoria
3 Comparsa Conclusionale
4 Mandato.

Documenti

I Denuncia contratto verbale per annuali
da £1400 a £2100
II Sentenza 20 Giugno 1922 sull'ultima
annualità £ 1250

AUMENTO PER ADDIZIONALE

Prov. di ROMA

Avanti il R. Tribunale
Civ. Pret. di Castiglione delle Stiviere

Atto di citazione

L'an Volta Mantovana, mese Gennaio 1922
A richiesta di Attolini Luciano e Bo-
tolo residenti in Volta Mantovana
ed elettivamente domiciliati in Ca-
stiglione delle Stiviere presso e nello
studio del suo avvocato Gelmetti
dottor Gennaro
ritenuto che coll'11 Novembre 1922
i'affatto si essere il contratto di af-
fitto del fondo Vivaudi già di
proprietà della sig.a Berenice Locatel
li vedova Degiuri, caduto per due
anni cogli odierni richiedenti:
che a deroga dei patti e condizio-
ni del contratto di affitto prece-
dentemente vigenti con Maffeda-
glia Guerrino ai quali il contrat-
to biennale stipulato cogli odierni
richiedenti Attolini, fa riferimento,
fu convenuto il maggiore canone
di £ 2500, l'abbuono delle ouvrau-
ze di Quintali di grano turco, ed in

Mod. 53 C.R.C. Bivilla

Rep. L -.15
Visto . 2.25
Mod. . 1.25
Copie . -.90
Marca . -.10
L 4.75
Bolli . 9.60
L 14.35

MARCA DA BOLLO CENT. OTTO

Uff.o REGISTRO CASTIGLIONE STIVIERE ED IPOTECHE
17 SET. 1922

un quintale di uva per anno, e la cessione in proprietà degli Ottoboni Luciano e Bortolo di tutte le scorte e sovrezioni fatte al Medaglia Guerrino e del letame e pattume (faletto) esistenti sul fondo e menzionati nel contratto col Medaglia Guerrino ——

Ritenuto che per non essere stata fatta menzione o riserva nell'atto di rendita del fondo Vinandi al Dott Biancheria delle scorte e sovrezioni succitate, come non più di compendio dell'affittanza Medaglia e come ceduete e passate in proprietà degli Ottoboni, al Dott Biancheria Giacomo attuale proprietario del fondo Vinandi protestandosi proprietario delle scorte e sovrezioni e del letame e del pattume esistenti sul fondo aquistato senza riserve, si rifiuta di corrispondere al detto Ottoboni, o di corrispondere il prezzo: ——

io sottoscritto Uff. Giud. della R. Pretura
di Valle Mantovana ho citato, come
cito
la sig. Locatelli Berenice vedova Dagiù
a comparire davanti al Tribunale
Civ. Penale di Castiglione delle Stiviere
alla pubblica udienza del giorno 26
Dicembre 1922 alle ore 11 per ivi,
ivi sul contraddittorio o dichiarata. con-
tumacia, sentire
giudicare
Dovere, esta sig. Locatelli Berenice, to-
sto convenuta pagare l'importo,
pali, piantoni, pertiche e colonne
forniti dell'importo di £ 939.44: —
Chil 150 di filo di ferro zincato per uso del-
l'importo di £ 225: Pettorine e falcetto
dell'importo di £ 600 e così per l'impor-
to complessivo di £ 1764.44. —
Dovere la stessa sig. Locatelli rifonde-
re ai richiedenti le spese di causa
e di sentenza, e questa essere pro-
visoriamente esecutiva —
Copia di quanto sopra venne oggi stato notifi-
cato e rimesso alla sig. Locatelli Berenice Dag.

partendo e consegnando alla stessa in
persona

Il Cancelliere [illegible]

Imposta a mano oggi 20-12-1922
n. 323 r.g.

Il Tribunale Civile Penale

di Castiglione delle Stiviere

nella causa

promossa con citazione 9 Dicembre 1922

N 535 Uff Giud. Schirolli; Da

Ottobani Luciano e Da Ottobani Bor-

tolo col Proc avvocato Proc Giuseppe Zelmatti

contro

Locatelli Berenice Da Volta Mantovana

coll'avvocato Proc Amedeo Nodari

ai quali

pagamento di Somma

Comparsa di istruttoria

Il sottoscritto pregasi porre per oggetto e per titoli sui seguenti capitoli:

1° Vero che mandato ai siri dell'Ot-

tobre 1917 Negri Paolo Giuseppe affittua-

le del fondo Vicentini posto in Volta

Mantovana, la proprietaria sig. Lo-

catelli Berenice ne affidò la conduzione

agli Ottobani Luciano e Bortolo:

2° Vero che nel 1919 fra gli Ottobani e

la sig Locatelli fu trattata la ven-

dita = vendita del fondo Vicentini:

3° Vero che per cause diverse la vendi-

vendita suddetta con atto luogo, due fer
rettificata la somma stornata Lagli Otto-
boni a titolo di impegno per le trattative,
e conteso cogli Ottoboni stessi, e per il
fondo medesimo contratto di affitto
per anni due e per L. 2500 annue ai
patti e condizioni del contratto 7 No-
vembre 1913 n. 5469 del notajo Federici,
effetto di contratto del Messaglia Euse-
bio:

4° Vero che all'epoca del nuovo contrat-
to la signora Locatelli favorì gli Ottobo-
ni del corrispondere le annualità in poli,
grano turco, frumento d'uva, e tra-
smise in proprietà degli Ottoboni il
bestiame, il fabbricato, riconoscendo agli
Ottoboni il diritto al rimborso delle spe-
se per filo ferro impiegato nelle viti,
per pali e paletti messi alle viti stesse.

5 Vero che dopo esoneri e cessioni di cui
sopra la sig. Locatelli ebbe a dichiarare
di avere notiziato il sig. Dott. Bianchera,
agente del fondo Vinanti, al quale
ella personalmente protestò di non avere
ricevuto né vorte, né bestiame, né

---

fabella, ne l'abbeveratoio di proprietà
degli ottonovi;
6 Vero che il fondo fu venduto al sig.
Dott Biancheri a misura mi rapporto di
fedele

Fo: all'udienza del 10-4-1923



Prov. di TORINO







Il Tribunale Civile Penale di
Castiglione delle Stiviere
nella causa
promossa con citazione 9 dicembre 1922
N 535 Uff Succ Schivalli fu
Ottolini Luigino e fu Ottolini
Bortolo coll'avv Francesco Schivalli
per mandato 10 dicembre 1922 N 403 di
Rep notaio dott Arrigo de Federici
contro
Zaccatelli Berenice di Valla Maddalena
coll'avv Alfredo Nodari
in punto
pagamento di somma
Conclusioni Conclusionali
Rilevando il procuratore della convenuta
dichiarato di non aderire all'ammissione
della prova per interpello e per testi
proposta dalla controparte di istruttoria
comunicata all'udienza del 10 aprile 1923, il sottoscritto chiede previa
al Tribunale di ammettere le prove
per interpello e per testi sui sei
capitoli memorizzati nella citata

comparsa di ripubblicazione fu fatta
per gli stessi atti e scritti.
Seduta permanente e aperta

Fu: all'udienza 12-5-1923
Glorieri, cancel-

AUMENTO PER ADDIZIONALE

L. 4

Prov. di ROMA

N.° 403 Rep.ri Atte

Mandato alle liti

—

Vittorio Emanuele 3°
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

L'anno millenovecentoventidue 1922 il dì dieci
10 del mese di Dicembre. —
In Volta Mantovana nel mio studio in via d.
Martino al Civ. N.° 34. —
Avanti a me Dr. Arturo Federici fu Giovanni
Notaio con residenza a Cavriana degli Ospitali, in-
scritto al Collegio Notarile dei Distretti riuniti
di Mantova, Asola e Castiglione delle Stiviere,
si sono costituiti personalmente i Signori:

Ottoboni Luciano fu Giovanni Battista ed
il di lui figlio Bortolo, agricoltori, nati il primo
a Valeggio sul Mincio ed il secondo a Goito, e domi-
ciliati entrambi a Volta Mantovana. —

Comparenti della cui identità personale e
piena capacità giuridica sono personalmente
certo, i quali avendo i requisiti di legge e d'accordo
fra loro Notaio rinunciano all'assistenza di testimoni
a quest atto. —

Col quale i sovraccomparsi procuratori Signori Dott.
Bini Luciano fu Gio-Battista e figlio Bortolo di-
chiarano di nominare, come nominano, in loro
procuratori alle liti i Signori Avvocato Francesco
Gelmetti del foro di Castiglione delle Stiviere, ed
Avvocato Arturo Reggio del foro di Brescia,
affinchè tanto unitamente quanto separatamen-
te abbiano a rappresentarli in ogni loro causa,
attiva o passiva, promossa o da promuovere, in-
nanzi a qualsiasi autorità giudiziaria, in o-
gni stadio e grado. ———————————

A tale scopo li autorizzano a valersi d'ogni mezzo
di prova e rimedio offerto dalla legge a sostegno de-
i diritti e ragioni di essi mandante, promuoven-do al
l'occorrenza atti conservativi, cautelari ed esecu-
tivi, riconendo contro ordinanze, decreti e sentenze.

Li autorizzano ancora a compiere tutti quegli
atti, pratiche e formalità, tutte comprese e
niuna eccettuata, che sono proprie della na-
tura del presente mandato, compresa la facol-
tà di sostituire altri procuratori con pari o
più limitati poteri. ———————————

Dichiarano infine di eleggere domicilio
presso i costituiti procuratori, i quali riman-
gono autorizzati ad eleggerlo altrove e dove

Dott. FEDERICI
Mantovana

riterranno utile e conveniente. ———————

Richiesto io Notaio, ho ricevuto questo atto, d'ordine ho data lettura alle Comparenti che approvandolo si sottoscrivono in conferma con me Notaio. ———————

Consta d'un foglio da Lire 4,80, scritto di mia mano nelle prime due facciate e fin qui nella terza, rimanendo ancor originale in forma di Bollo. ———————

Distinta
Bollo L 4,80
Scr. IIIa 2,40
Onorario 14 —
Cassa Naz.le 3,50
Repertorio-marche 3 70.
Totale L 27,80

Ettore ed Arnaldo
Ottolenghi Luciano
Notaio in Mantova

Ettore ed Arnaldo Ottolenghi
Notai

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI

Art. 9 del Regol. approvato col R. Decreto 23 dicembre 1897 N. 549 e Legge 20 maggio 1897 N. 217

UFFICIO DEL REGISTRO

di .....

N. delle denunzie

Art. ... Registro Atti Privati

Sc...

L... ...ratti-lettera.

(2... ...aternità del de-...nunzianti ed indi-...nziante è il locatore

(2... ...uno.

(3... ...ianti o denunziante ...e per conto di (co-...rnità e domicilio del ...locatore) ed i signori ...aternità e domicilio ...ontraenti).

... ...pure avranno.

... ...nno in tutte lettere, ... ed estimativa di-... convenzioni.

(7) ...ziante o dei denunzianti.

DENUNZIA
DI
CONTRATTO VERBALE

Il sottoscritto (1) Ottoboni Bortolo fu Luciano

dimorante (2) a Volta Mantovana

dichiara di aver verbalmente stipulato le seguenti convenzioni fra esso e denunziante (3) e il padre Luciano colla signora Toccatelli Berenice convenzioni che (4) hanno avuto la loro esecuzione col giorno (5) undici Novembre 1920

Oggetto della convenzione (6)

Aumento del canone di affitto da £ 1400 a £ 2500 portato dal contratto di affitto stipulato fra la sig.a Toccatelli Berenice e Messedaglia Guerrino con atto 7 Novembre 1913 N. 5469 Rep.to dal Notaio Dott. Giovanni Federici di Volta Mantovana, giusta la denuncia di successione denunciata l'11 Novembre 1922

Fatta la presente denunzia in eseguimento degli articoli 70 e 74 della legge 20 maggio 1897 N. 217, sulle tasse di registro.

A Brescia li 15 Gennaio 1924

Il Denunziante (7)

Ottoboni Bortolo

Registrata la presente denunzia addì 17 - 1 - 1924 al N. 216

Vol. 1° Foglio ... Registro Atti Privati ed esatte Lire quaranta quattro e cent. 10

Il Ricevitore

Stab. Tip. F. Apollonio e C.

Estratto della Legge 20 maggio 1897 n. 217.

Art. 70.

La denunzia dei contratti non ridotti in iscritto e che debbono denunziarsi a termini del successivo art. 74, si eseguirà mediante particolareggiata ed estimativa dichiarazione, da farsi per doppio esemplare, l'uno da ritenersi dall'ufficio di registro, e l'altro da restituirsi a chi fa la denunzia; la dichiarazione sarà sottoscritta dalle parti, od anche soltanto dal denunziante.

. . . . . .

Art. 74.

. . . . . .

I contratti d'affitto, subaffitto, cessione, retrocessioni o risoluzione d'affitto di beni immobili quando non risultano da convenzioni scritte, e le rinnovazioni, continuazioni o prolungamenti delle locazioni di beni immobili per tacita riconduzione, debbono essere registrati per cura delle parti interessate, entro venti giorni, decorribili da quello in cui il contratto o la sua rinnovazione, continuazione o prolungamento ebbero principio d'esecuzione.

. . . . . .

Art. 82.

. . . . . .

Le altre scritture private ed i *contratti verbali* soggetti a registrazione in un termine fisso dovranno essere registrati nell'ufficio del distretto in cui no è seguita la stipulazione.

. . . . . .

Art. 95.

La sopratassa per la omessa o ritardata registrazione delle locazioni di beni immobili, fatte per scrittura non autenticat. o per contratto verbale, sarà in ragione di sei volte la tassa, e in ogni caso non minore di lire dodici

Questa . pratassa andrà a carico esclusivo del locatore, non ostante qualunque patto in contrario, e il conduttore non sarà tenuto che al pagamento della tassa quand'anche dovesse far uso del contratto in giudizio.

Art. 155.

Sono esenti da registrazione fino a che non se ne faccia uso in giudizio o in altro modo, giusta le disposizioni della presente legge:

1. Le locazioni e conduzioni di beni immobili fatte per scrittura privata o per contratto verbale, qualora il corrispettivo del contratto non ecceda le lire centoventi all'anno, o trattandosi di pigione per abitazione, non ecceda lire centosessanta all'anno.

2. Le locazioni parimente verbali o in forma privata di terreni, quando son fatte agli immediati lavoratori dei terreni medesimi, ed il fitto e i corrispettivi non eccedano le lire cento all'anno.

Art. 41 della Tariffa.

Gli affitti e le locazioni di beni stabili o mobili a tempo determinato e contratti di colonie e mezzerie, basati sulle regole ordinarie della locazione e sublocazioni, surrogazioni, rinnovazioni, prolungamenti e cessioni di tali affitti e locazioni sono soggetti alla tassa proporzionale di cent. 25 per ogni 100 lire.

Art. 163 della Legge 1897.

Le tasse stabilite dalla presente legge sono soggette all'aumento di due decimi.

Estratto dell'art. 9 del Regolamento 23 dicembre 1897 n. 549.

. . . . saranno distribuiti gratuitamente dall'amministrazione gli stampati per la denunzia dei contratti non ridotti in scrittura.

Vocta 30 Giugno 1922

Ricevo dal Signor Attsboni
Bortolo L 1250 milleduecentocinquanta
quale rata affitto scaduta ieri del fondo
Vinardi, da trasmettere al Signor Gia-
como Biandera quale Proprietario.




LIRE DUE
RE UNA

Avv. GELMETTI FRANCESCO

NELLA CAUSA

di

Contro

Numero Progressivo	DOCUMENTI	Pagina

STAMPERIA CENTI - CASTIGLIONE

Nota spese e competenze

dovute al l'Avv. Grand'Uff Arturo Reggio dal

Sig. ~~~ avv. Golmetti Francesco

per causa OTTOBONI- ZOCCATELLI

DATA	OPERAZIONI	SPESE	COMPETENZE	ESAZIONI
1924				
Genn. 24	Costituzione e rinvio	6.--		
Febbraio 27-	Rinvio			
Marzo 26-	"			
Aprile 30-	"			
Lugl. 7	"			
Settem. 24	"			
Dicemb. 17-	"			
1925				
Genn. 21	"			
Marzo 25	Discussione			
	Diritto corrispondenza	4.80		
	" di disanima			
	Fascicolazione	5.--		
	Nota spese	6.--		
	Marche e toga	9.--		
Maggio 19	Copia e bolli sentenza	39.20		
Giug. 2	Notifica sentenza	17.90		
	L.	128.90	185.--	
		185.--		
	Marca da bollo	0.50		
	Totale spese e onor. L.	314,40		
	S.E. ed O.			



CARTOLERIA LUZZAGO, Via Trieste, 13 - BRESCIA

R I C O R S O

MEZZI DI CASSAZIONE

MEZZO PRIMO

VIOLAZIONE DELL'ART. 1314 COD. CIV. IN RELAZIONE ALL'ART. 413 COD.CIV.

Il gravame della ricorrente si appunta segnatamente contro la a missione del capitolo 4° il quale a vero dire è l'unico che, per se stesso,ed in relazione alle domande dell'atto introduttivo della cau_ sa,sia produttivo di conseguenze giuridiche.

Invero coi capitoli 1. 2 e 3 vorrebbesi soltanto porre in essere la prova di un contratto di locazione=conduzione,e di certe trattati_ ve precontrattuali in merito la compra=vendita di un immobile che non ebbero risultato concreto,circostanze tutte che,secondo le espositive che sono a base dell'azione ex adverso esperita, solo sono intesi a provarè e il luogo e il tempo e l'occasione in cui si sarebbe addivenu_ ti all'accordo di cui al capo 4°.

Senonchè questo capitolo,di saliente anzi decisiva importanza,non poteva essere integralmente ammesso, neppure come prova per interpello, per il preciso divieto di cui all'art. 1314 cod.civ.

Giacchè esso capitolo 4° è diretto a provare, nella sua prima parte che col nuovo contratto la Zocatelli esonerò gli Ottoboni dal corri_ spondere le onoranze, ed in questa sua prima parte sarebbe stato am_ missibile: senonchè dalle modificazioni di esso contratto di locazio_ ne=conduzione,per se stesso,gli Ottoboni non allegano derivare alcun diritto. Essi li ripetono soltanto dall'accordo (come è detto nella seconda parte del capitolo),onde la Zocatelli "trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il di_ ritto al rimborso delle spese per il filo ferro impiegato nelle viti, per palo e paloni messi alle viti stesse."

Capitolo di tale sua parte diretto a provare un contratto di cessione di immobili per destinazione,il quale richiederebbe l'atto scritto ad substantiam.

Tale accordo sarebbe avvenuto in occasione della modificazione o della stipulazione di un contratto di locazione=conduzione in occasione della sistemazione dei rapporti cui avevano dato luogo certe trattative ed atti precontrattuali: ma questo non sposta e non modifica la natura dell'accordo allegato,che richiede pur sempre l'atto scritto ad subtantiam .

Stabilisce infatti l'art. 413 cod.civi che sono beni immobili per destinazione quelli che il proprietario vi ha posto per il servizio e la coltivazione del medesimo. Ed il cap. 4° di esso articolo nella enumerazione,non tassativa d'altronde,specifica tra essi immobili per destinazione,paglia,strame e concime. Pertanto non era ammissibile una prova tale diretta a provare un accordo tassativo di dominio di tali immobili.

Tale principio non ha applicato la Corte del Merito e perciò la sentenza denunciata dovrà essere ,siccome si confida,posta nel nulla, e tanto più sicuramente in quanto ex adverso si allega sussistere in effetto l'atto scritto,ed allo scopo di provare la sussistenza del medesimo, si è dedotto anche apposito capitolo.

MEZZO SECONDO

VIOLAZIONE DELL'ART. 360 N. 6 IN RELAZIONE ALL'ART. 361 N.2 e 517 n. 2 C.P.C.

Come si desume incisivamente dalla comparsa conclusionale dell'appellata odierna ricorrente,il mezzo sostanziale di difesa avverso la ammissione dei capitoli ex adverso instati,si sostanziava nella allegazione versarsi in materia onde l'atto scritto era richiesto ad

Capitolo di tale sua parte diretto a provare un contratto di cessione di immobili per destinazione,il quale richiederebbe l'atto scritto ad substantiam.

Tale accordo sarebbe avvenuto in occasione della modificazione o della stipulazione di un contratto di locazione=conduzione in occasione della sistemazione dei rapporti cui avevano dato luogo certe trattative ed atti precontrattuali: ma questo non sposta e non modifica la natura dell'accordo allegato,che richiede pur sempre l'atto scritto ad subtantiam .

Stabilisce infatti l'art. 413 cod.civi che sono beni immobili per destinazione quelli che il proprietario vi ha posto per il servizio e la coltivazione del medesimo. Ed il cap. 4° di esso articolo nella enumerazione,non tassativa d'altronde,specifica tra essi immobili per destinazione,paglia,strame e concime. Pertanto non era ammissibile una prova tale diretta a provare un accordo tassativo di dominio di tali immobili.

Tale principio non ha applicato la Corte del Merito e perciò la sentenza denunciata dovrà essere ,siccome si confida,posta nel nulla, e tanto più sicuramente in quanto ex adverso si allega sussistere in effetto l'atto scritto,ed allo scopo di provare la sussistenza del medesimo, si è dedotto anche apposito capitolo.

MEZZO SECONDO

VIOLAZIONE DELL'ART. 360 N. 6 IN RELAZIONE ALL'ART. 361 N.2 e 517 n. 2 C.P.C.

Come si desume incisivamente dalla comparsa conclusionale dell'appellata odierna ricorrente,il mezzo sostanziale di difesa avverso la ammissione dei capitoli ex adverso instati,si sostanziava nella allegazione versarsi in materia onde l'atto scritto era richiesto ad

substantiam e pertanto essere inammissibile anche la prova per inter_
pello.

La appellata sentenza,motivando in merito alla ammissibilità dei primi 4 capitoli,così argomenta:

"Indubbiamente,anche ammesso il principio che quando la scrittura è "richiesta ad substantiam non si possa far luogo alla ammissione della prova orale,non è chi non veda,come nelle deduzioni tenorizzate nei capitoli succitati nessuna convenzione,che per legge (art.1314 c.c.) rectius 1314 debba risultare per iscritto ad substantiam è racchiusa e conseguentemente nessun ostacolo tali capitoli dedotti,anche per interrogatorio possono trovare nella legge.

E' una affermazione apodittica,non motivata,ad onta della sua for_ma rettorica,e che non prende in esame la portata e la finalità dei capitoli dedotti. Se in effetto la Corte meglio avesse esaminato di leggeri si sarebbe avveduta che la prova era diretta a portare in es_sere anche la dimostrazione di un accordo di trasferimento in proprie_tà di immobili per destinazione.

Di questo bene si avvidero gli attori appellanti,i quali cor_sero alla parata colla deduzione del capitolo 7° in seconde cure.

E la ammissione del capitolo 4° ad latus del 7° si concreta anche in una contraddizione concettuale,altro vizio della denunciata sen_tenza

CHIEDESI

L'annullamento della denunciata sentenza 20=29 aprile 1925 n.135 del_la Ecc.ma Corte di Appello di Milano sez.di Brescia con la rifusione delle spese ed i provvedimenti conseguenziali di rito.

substantiam e pertanto essere inammissibile anche la prova per inter_
pello.

La appellata sentenza,motivando in merito alla ammissibilità dei primi 4 capitoli,cosi argomenta:

"Indubbiamente,anche ammesso il principio che quando la scrittura è "richiesta ad substantiam non si possa far luogo alla ammissione della prova orale,non è chi non veda,come nelle deduzioni tenorizzate nei capitoli succitati nessuna convenzione,che per legge (art.1314 c.c.) rectius 1314 debba risultare per iscritto ad substantiam è racchiusa e conseguentemente nessun ostacolo tali capitoli dedotti,anche per interrogatorio possono trovare nella legge.

E' una affermazione apodittica,non motivata,ad onta della sua for_ ma rettorica,e che non prende in esame la portata e la finalità dei capitoli dedotti. Se in effetto la Corte meglio avesse esaminato di leggeri si sarebbe avveduta che la prova era diretta a portare in es_ sere anche la dimostrazione di un accordo di trasferimento in proprie_ tà di immobili per destinazione.

Di questo bene si avvidero gli attori appellanti,i quali cor_ sero alla parata colla deduzione del capitolo 7° in seconde cure.

E la ammissione del capitolo 4° ad latus del 7° si concreta anche in una contraddizione concettuale,altro vizio della denunciata sen_ tenza

CHIEDESI

L'annullamento della denunciata sentenza 20=29 aprile 1925 n.135 del_ la Ecc.ma Corte di Appello di Milano sez.di Brescia con la rifusione delle spese ed i provvedimenti conseguenziali di rito.

COPIA per Ottoboni Bortolo di Volta Mant.





STUDIO
Avvocato AMEDEO NODARI
Via Filippo Amedeo, 10 - MANTOVA

ECC. SUPREMA CORTE Di CASSAZIONE DEL REGNO

= IN ROMA =

= R I C O R S O =

di ZOCCATELLI BERENICE Ved.Dogini,di Volta Mantovana rappresentata dal procuratore speciale Avv.Comm.Achille Zadei ed elettivamente domiciliata in Roma presso il Sig.Avv. Carlo Calò Via Marianna Dionigi n°17 e ciò per mandato 26 Agosto 1925 n°1419 Rep°Not°Dr.Federici di Volta Mantovana -

in confronto di

OTTOBONI LUCIANO e BORTOLO di Volta Mantovana -

per annullamento

della sentenza 20=29 Aprile 1925 N°135 della Ecc.Corte d'Appello di Milano,sez.di Brescia,notificata con atto 2 Giugno 1925 n°310 Rep°Colombo Uff.Giud.addetto alla sez.di Corte d'Appello sedente in Brescia-

= F A T T O =

Così esposto nella denunciata sentenza:

" Con citazione 9 Dicembre 1922,Ottoboni Luciano e Bortolo residenti in Volta Mantovana,convenivano avanti al Tribunale di Castiglione delle Stiviere Zoccatelli Berenice ved.Dogini,da Volta Mantovana e premesso che col giorno 11 Novembre 1922 era venuto a cessare il contratto di affitto del fondo Vinandi,già di proprietà della convenuta,concluso per anni 2 con essi

Ottoboni istanti;che a deroga dei patti e condizioni del contratto di affitto precedentemente vigenti con Messedaglia Guerrino,ai quali il contratto biennale stipulato con gli Istanti Ottoboni faceva riferimento, era stato convenuto il maggiore canone di L.2500,l'abbuono delle onoranze in quintali due di granoturco, in un quintale di uva per anno e la cessione in proprietà di essi Ottoboni di tutte le scorte e sovvenzioni fatte al Messadaglia Guerrino, che per non essere stata fatta menzione o riserva nell'atto di vendita del fondo Minandi al Dr.Bianchera delle scorte e sovvenzione succettate,come non più di compendio dell'affittanza Messadaglia e come cadute e passate in proprietà di essi Ottoboni,il Dr.Bianchera Giacomo attuale proprietario delle scorte,sovvenzioni,letame,pattume esistenti sul fondo acquistati senza riserva,si è rifiutato di consegnarle ad essi Ottoboni e di corrispondere il prezzo,chiedevano:

Che la Zocatolli convenuta fosse condannata a consegnare o pagare loro l'importo dei pali,piantoni,pertiche,colonne da viti in L.989.44 di Kg.150 di filo di ferro zincato per viti dell'importo di L.225,del letame e faletto dell'importo fi L.600 e così per l'importo complessivo di L.1764.44 colle spese di giudizio.

" In corso di causa,producevano la denuncia del conto

all'atto verbale d'affitto 1924 debitamente registrata e deducevano in appoggio alla domanda i seguenti capitoli di prova per interpello e testi:

1°) Vero che mancato ai vivi nell'ottobre 1917 Messadaglia Guerrino,affittavolo del fondo Vivanti,posto in Volta Mantovana,la proprietaria Zoccatelli Berenice,ne affidò la conduzione agli Ottoboni Luciano e Bortolo.

2°)Vero che nel 1919 fra gli Ottoboni e la Zoccatelli fu trattata la compravendita del fondo Vinandi.

3°)Vero che per cause diverse la compravendita suddetta non ebbe luogo,che fu restituita la somma sborsata dagli Ottoboni a titolo di impegno per le trattative e concluso con gli Ottoboni stessi e per il fondo medesimo contratto di affitto per anni due e per lire 2500 annue,ai patti e condizioni del contratto 7 Novembre 1913 n°5469 del Notajo Federici,esistito in confronto del Messadaglia Guerrino.

4°)Vero che nell'occasione del nuovo contratto,la Zoccatelli esonerò gli Ottoboni da corrispondere le onoranze in pollo,granoturco,frumento ed uva,e trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il diritto al rimborso delle spese per filo ferro impiegato nelle viti,per pale e paloni messi alle viti stesse.

Ottoboni istanti;che a deroga dei patti e condizioni del contratto di affitto precedentemente vigenti con Messedaglia Guerrino,ai quali il contratto biennale stipulato con gli Istanti Ottoboni faceva riferimento, era stato convenuto il maggiore canone di L.2500,l'abbuono delle onoranze in quintali due di granoturco, in un quintale di uva per anno e la cessione in proprietà di essi Ottoboni di tutte le scorte e sovvenzioni fatte al Messadaglia Guerrino, che per non essere stata fatta menzione o riserva nell'atto di vendita del fondo Minandi al Dr.Bianchera delle scorte e sovvenzione succettate,come non più di compendio dell'affittanza Messadaglia e come cadute e passate in proprietà di essi Ottoboni,il Dr.Bianchera Giacomo attuale proprietario delle scorte,sovvenzioni,letame,pattume esistenti sul fondo acquistati senza riserva,si è rifiutato di consegnarle ad essi Ottoboni e di corrispondere il prezzo,chiedevano:

Che la Zoccatelli convenuta fosse condannata a consegnare o pagare loro l'importo dei pali,piantoni,pertiche,colonne da viti in L.989.44 di Kg.150 di filo di ferro zincato per viti dell'importo di L.225,del letame e faletto dell'importo fi L.600 e così per l'importo complessivo di L.1764.44 colle spese di giudizio.

" In corso di causa,producevano la denuncia del conto

all'atto verbale d'affitto 1924 debitamente registrata e deducevano in appoggio alla domanda i seguenti capitoli di prova per interpello e testi:

1°) Vero che mancato ai vivi nell'ottobre 1917 Messadaglia Guerrino,affittavolo del fondo Vivanti,posto in Volta Mantovana,la proprietaria Zoccatelli Berenice,ne affidò la conduzione agli Ottoboni Luciano e Bortolo.

2°)Vero che nel 1919 fra gli Ottoboni e la Zoccatelli fu trattata la compravendita del fondo Vinandi.

3°)Vero che per cause diverse la compravendita suddetta non ebbe luogo,che fu restituita la somma sborsata dagli Ottoboni a titolo di impegno per le trattative e concluso con gli Ottoboni stessi e per il fondo medesimo contratto di affitto per anni due e per lire 2500 annue,ai patti e condizioni del contratto 7 Novembre 1913 n°5469 del Notajo Federici,esistito in confronto del Messadaglia Guerrino.

4°)Vero che nell'occasione del nuovo contratto,la Zoccatelli esonerò gli Ottoboni da corrispondere le onoranze in pollo,granoturco,frumento ed uva,e trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il diritto al rimbotso delle spese per filo ferro impiegato nelle viti,per palo e paloni messi alle viti stesse.

all'atto verbale d'affitto 1924 debitamente registrata e deducevano in appoggio alla domanda i seguenti capitoli di prova per interpello e testi:

1°) Vero che mancato ai vivi nell'ottobre 1917 Messadaglia Guerrino,affittavolo del fondo Vivanti,posto in Volta Mantovana,la proprietaria Zoccatelli Berenice,ne affidò la conduzione agli Ottoboni Luciano e Bortolo.

2°)Vero che nel 1919 fra gli Ottoboni e la Zoccatelli fu trattata la compravendita del fondo Vinandi.

3°)Vero che per cause diverse la compravendita suddetta non ebbe luogo,che fu restituita la somma sborsata dagli Ottoboni a titolo di impegno per le trattative e concluso con gli Ottoboni stessi e per il fondo medesimo contratto di affitto per anni due e per lire 2500 annue,ai patti e condizioni del contratto 7 Novembre 1913 n°5469 del Notajp Federici,esistito in confronto del Messadaglia Guerrino.

4°)Vero che nell'occasione del nuovo contratto,la Zoccatelli esonerò gli Ottoboni da corrispondere le onoranze in pollo,granoturco,frumento ed uva,e trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il diritto al rimbotso delle spese per filo ferro impiegatp nelle viti,per palo e paloni messi alle viti stesse.

5°)Vero che degli esoneri e cessioni,di cui sopra,la Zoccatelli ebbe a dichiarare di avere notiziato il Dr. Bianchera acquirente del fondo Vinandi,al quale insistentemente protestò di non aver venduto nè scorte,nè letame,nè faletto,nè l'abbeveratoio di proprietà degli Ottoboni.

6°)Vero che il fondo fu venduto al Dr.Bianchera a misura in ragione di biolche.

La convenuta Zoccatelli,comparsa in causa,produceva copia del contratto d'affitto 7 Novembre 1913 reg.Federici debitamente registrato e opponeva che non aveva potuto comprendere la natura dell'azione promossa,eccepiva che quanto era affermato nella citazione e nelle deduzioni era contrario al vero,osservava che la prova dedotta era inammissibile perchè ostacolata dall'art°1341 C.C. ed opponeva ancora che essa aveva venduto il fondo come si trovava al Dr.Bianchera e se la parte avversaria credeva di aver pretese da avanzare si rivolgesse a costui.Il Tribunale con sentenza 6-16 Agosto 1923 assolveva la convenuta Zoccatelli da tutte le domande attrici condannandola alle spesedel giudizio. Da questa sentenza notificata dalla Zoccatelli alla controparte il 1°Novembre 1923,appellavano gli Ottoboni a questa Corte d'Appello con atto 27 Dicembre 1923 lamentando che il primo giudice avesse negato la

prova anche per interrogatorio da essi dedotta e non ostacolata da nessuna disposizione di legge e chiedevano che, in riforma della sentenza appellata, fossero ammesse le prove dedotte in primo giudizio, colle spese del giudizio d'appello a carico della Zocatelli. Produceva in questa sede quietanza di rata di fitto di L.1250 in data 30 Giugno 1922 debitamente registrata. Costituitesi le parti nel giudizio di appello gli appellanti Ottobogi in sede di discussione instavano per l'ammissione dei capitoli di prova sopra trascritti e di un settimo, del seguente tenore:

X Vero che il Dr.Federici è depositario dell'atto scritto intervenuto tra la Sig.Zocatelli Berenice e Ottobogi Luciano e Bortolo per l'affittanza del fondo Vinandi ai patti e condizioni del contratto 7 Novemb. 1913 concluso con Mossadaglia e coll'aumento del canone d'affitto da L.1400 a L.2500 e cogli esoneri delle onoranze del pattume e del faletto, e col conferimento a loro proprietà del filo di ferro e dei pali e paloni."

In via subordinata gli appellanti instavano perchè si deferisse il giuramento decisorio alla appellata Zocatelli sugli stessi capitoli per interpello e testi.

L'appellata concludeva per la conferma della sentenza del Tribunale di Castiglione.

La Corte del merito ravvisando che coi dedotti capi=

toli non si volesse porre in essere la prova di alcun accordo richiedente l'atto scritto ad susbatiam,ma per altro mancare nella documentazione prodotta gli estremi del principio di prova fece luogo alla ammissione soltanto della prova per interpello e sui n°I.2.3.4 e 7,ritenendo del tutto superflui il 5° e il 6°.

Gravata da tal giudicato la Sig.Zocatelli ricorre a codesta Suprema Corte per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte Lombarda ed all'uopo deduce i seguenti

MEZZI DI CASSAZIONE

MEZZO PRIMO

VIOLAZIONE DELL'ART° 1314 COD.CIV. IN RELAZIONE ALL'Art° 1413 cod.civ.

Il gravame della ricorrente si appunta segnatamente contro la ammissione del capitolo 4° il quale a vero dire è l'unico che,per se stesso,ed in relazione alle domande dell'atto introduttivo della causa,sia produttivo di conseguenze giuridiche.

Invero coi capitoli 1.2 e 3°vorrebbesi soltanto porre in essere la prova di un contratto di locazione-conduzione,e di certe trattative precontrattuali in merito la compra-vendita di un immobile che non ebbero risultato concreto,circostanze tutte che,secondo le espositive che sono a base dell'azione ex adverso

esperita,solo sono intesi a provare e il luogo e il tempo e l'occasione ~~da cui~~ si sarebbe addivenuti al= l'accordo di cui al capo 4°.

Senonchè questo capitolo,di saliente anzi decisiva importanza,non poteva essere integralmente ammesso, neppure come prova per interpello,per il preciso divieto di cui all'art°1354 cod.civ.

Giacchè esso capitolo 4° è diretto a provare,nella sua prima parte,che col nuovo contratto la Zocatelli esonerò gli Ottoboni dal corrispondere le onoranze, ed in questa sua prima parte,sarebbe stato ammissibile: senonchè delle modificazioni di esso contratto di lo= cazione-conduzione,per sè stesso,gli Ottoboni non allegano derivare alcun diritto.Essi li ripetono soltanto dall'accordo (come è detto nella seconda parte del capitolo),onde la Sig.Zocatelli "trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il diritto al rimborso delle spese per il filo ferro impiegato nelle viti,per palo e paloni messi alle viti stesse."

Capitolo in tale sua parte diretto a provare un contratto di cessione di immobili per destinazione,il quale richiederebbe l'atto scritto ad substantiam.

Tale accordo sarebbe avvenuto in occasione della modificazione o della stipulazione di un contratto di

locazione-conduzione; in occasione della sistemazione dei rapporti cui avevano dato luogo certe trattative ed atti precontrattuali:ma questo non sposta e non modifica la natura dell'accordo allegato,che richiede pur sempre l'atto scritto ad susbtantiam.

Stabilisce infatti l'artº.413 cod.civ.che sono beni immobili per destinazione quelli che il proprietario vi ha posto per il servizio e la coltivazione del medesimo.Ed il cap.4°di esso articolo nella enumerazione,non tassativa d'altronde,specifica tra essi immobili per destinazione,paglia strame e concime .Pertanto non era ammissibile una prova tale diretta a provare un accordo tassativo di dominio di tali immobili.

Tale principio non ha applicato la Corte del merito e perciò la sentenza denunciata dovrà essere,siccome si confida,posta nel nulla,e tanto più sicuramente in quanto ex adverso si allega sussistere in effetto l'atto scritto,ed allo scopo di provare la sussistenza del medesimo,si è dedotto anche apposito capitolo.

MEZZO SECONDO

VIOLAZIONE DELL'ART°360 N°6 IN RELAZIONE ALL'ART°361 N°2 e 5I7 N°2 C.P.C.

Come si desume incisivamente dalla comparsa conclusionale dell'appellata odierna ricorrente,il mezzo sostanziale di difesa avverso la ammissione dei capitoli

ex adverso instati,si sostanziava nella allegazione versarsi in materia onde l'atto scritto era richiesto ad substatiam e pertanto essere inammissibile anche la prova per interpello.

La appellata sentenza,motivando in merito alla ammissibilità dei primi 4°capitoli,così argomenta: "Indubbiamente,anche ammesso il principio che quando la scrittura è richiesta ad substantiam non si possa far luogo alla ammissione della prova orale,non è chi non veda,come nelle deduzioni tenorizzate nei capitoli succitati nessuna convenzione,che per legge (art°1350 c.c.) rectius 1350:~~deve risultare di scritto di cui~~ ~~sottoscrizione~~)debba risultare per iscritto ad substantiam è racchiusa e conseguentemente nessun ostacolo tali capitoli dedotti,anche per interrogatorio possono provare nella legge.

E' una affermazione apodittica,non motivata,ad onta della sua forma rettorica,e che non prende in esame la portata e la finalità dei capitoli dedotti.Se in effetto la Corte meglio avesse ~~letto~~ esaminato di leggeri si sarebbe avveduta che la prova era diretta a porre in essere anche la dimostrazione di un accordo di trasferimento in proprietà di immobili per destinazione.

Di questo bene si avvidero gli attori appellanti,i quali corsero alla paratas colla deduzione del capitolo

7° in seconde cure.

E la ammissione del cap.4°ad latus del 7° si concreta anche in una contraddizione concettuale,altro vizio della denunciata sentenza.

Pertanto

=CHIEDESI=

l'annullamento della denunciata sentenza 20-29 Aprile 1925 n°135 della Ecc.Corte di Appello di Milano,sez. di Brescia con la rifusione delle spese ed i provvedimenti conseguenziali di rito-

Avv. Achille Zadei

Elenco dei documenti che si depositeranno nella Cancelleria della Corte:

1°)Mandato speciale in capo all'Avv.Comm.Achille Zadei e contenente la elezione di comicilio della ricorrente in Roma presso l'Avv.Carlo Calò.

2°)Volume degli atti e documenti di 1° e 2° giudizio prodotti avanti la Sezione di Corte d'appello sedente in Brescia.

3°)Sentenza denunciata-

4°) Certificato di deposito del seguente tenore:

"Ufficio Registro di Castiglione delle Stiviere.Il Sig. Avv.Amedeo Nodari ha pagato lire trecento e 50 cent.per tassa sul ricorso in Cassazione avverso la sentenza 20-29 Aprile 1925 della Corte d'Appello di Milano Sezione

di Brescia notificata il 26-6-I925 Rep°Bolombo nella
causa di Ottoboni Luciano e Bortolo di Volta Mantovana
contro Zocatelli Berenice.
Per l'azienda dello Stato L. 300.50
Addì 27. VIII. I925 -
Il Ricevitore f°Bonfiglio -"

27 agosto 1925

Achille Radici

Carta da bollo
9f 318 R.S

In Volta Mantovana / Anfelli 28 Agosto 1925
All'istanza della Sig. Zocatelli Berenice e Bojini
di Volta Mantovana rappresentate dal Sig. Avv
Comm. Achille Radici esercente in Mantova e
Avv. Carlo Calò residente in Roma. Via Mariana
Dionigi N.17 presso quest'ultimo domiciliato
Proc. Uff. Rel. Giuseppe Uffreduzzi addetto alla
Pretura di Castiglione delle Stiviere ho notificato
il presente ricorso avanti la Sez. Corte
di Cassazione di Roma con perfetta copia
note dei documenti prodotti in giudizio
certificato dell'eseguito deposito al Sig.
Ottoboni Bortolo domiciliato in Volta
Mantovana ed ivi residente, mediante
rilascio e consegna fatta nelle sue mani
abitazione e mani proprie. Spese Rimborso

Rom L -.1
Mod " 27
Copie " -.60
Mand " 28.50
L 32.00
mgr 10 p.c. " 1.90
L 33.90

Il Maresciallo

COPIA per Archivio Lucarini di Volta Mant.

MARCA DA BOLLO LIRE QUATTRO

L.6

STUDIO Avvocato AMEDEO NODARI Via Principe Amedeo, 10 - MANTOVA

A 318 Bs

ECC. SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

= IN ROMA =

= R I C O R S O =

di ZOCCATELLI BERENICE Ved.Dogini,di Volta Mantovana rappresentata dal procuratore speciale Avv.Comm.Achille Zadei ed elettivamente domiciliata in Roma presso il Sig.Avv. Carlo Caldò Via Marianna Dionigi n°17 e ciò per mandato 26 Agosto 1925 n°1.119 Rep°Not°Dr.Federici di Volta Mantovana -

Diritti
Rep. L -.15
Mot. . 2.70
Copie . -.60
Rend. .. 28.50
Mgs. Ker
L 47.95
Bollo .. 4.50
L 52.45

in confronto di

OTTOBONI LUCIANO e BORTOLO di Volta Mantovana -

per annullamento

della sentenza 20=29 Aprile 1925 N°135 della Ecc.Corte d'Appello di Milano,sez.di Brescia,notificata con atto 2 Giugno 1925 n°310 Rep°Colombo Uff.Giud.addetto alla sez.di Corte d'Appello sedente in Brescia-

= F A T T O =

Così esposto nella denunciata sentenza:

" Con citazione 9 Dicembre 1922,Ottoboni Luciano e Bortolo residenti in Volta Mantovana,convenivano avanti al Tribunale di Castiglione delle Stiviere Zoccatelli Berenice ved.Dogini,da Volta Mantovana, e premesso che col giorno 11 Novembre 1922 era venuto a cessare il contratto di affitto del fondo Vinandi,già di proprietà della convenuta,concluso per anni 2 con essi

Ottoboni istanti;che a deroga dei patti e condizioni del contratto di affitto precedentemente vigenti con Messedaglia Guerrino,ai quali il contratto biennale stipulato con gli Istanti Ottoboni faceva riferimento, era stato convenuto il maggiore canone di L.2500,l'abbuono delle onoranze in quintali due di granoturco, in un quintale di uva per anno e la cessione in proprietà di essi Ottoboni di tutte le scorte e sovvenzioni fatte al Messadaglia Guerrino, che per non essere stata fatta menzione o riserva nell'atto di vendita del fondo Minandi al Dr.Bianchera delle scorte e sovvenzione succettate,come non più di compendio dell'affittanza Messadaglia e come cadute e passate in proprietà di essi Ottoboni,il Dr.Bianchera Giacomo attuale proprietario delle scorte,sovvenzioni,letame,pattume esistenti sul fondo acquistati senza riserva,si è rifiutato di consegnarle ad essi Ottoboni e di corrispondere il prezzo,chiedevano:

Che la Zoccatelli convenuta fosse condannata a consegnare o pagare loro l'importo dei pali,piantoni,pertiche,colonne da viti in L.989.44,di Kg.150 di filo di ferro zincato per viti dell'importo di L.225,del letame e faletto dell'importo fi L.600 e così per l'importo complessivo di L.1764.44 colle spese di giudizio.

" In corso di causa,producevano la denuncia del conto

5°)Vero che degli esoneri e cessioni,di cui sopra,la Zoccatelli ebbe a dichiarare di avere notiziato il Dr. Bianchera acquirente del fondo Vinandi,al quale insistentemente protestò di non aver venduto nè scorte,nè letame,nè faletto,nè l'abbereratoio di proprietà degli Ottoboni.

6°)Vero che il fondo fu venduto al Dr.Bianchera a misura in ragione di biolche.

La convenuta Zocatelli,comparsa in causa,produceva copia del contratto d'affitto 7 Novembre 1913 reg.Federici debitamente registrato e opponeva che non aveva potuto comprendere la natura dell'azione promossa,eccepiva che quanto era affermato nella citazione e nelle deduzioni era contrario al vero,osservava che la prova dedotta era inammissibile perchè ostacolata dall'artº1341 C.C. ed opponeva ancora che essa aveva venduto il fondo come si trovava al Dr.Bianchera e se la parte avversaria credeva di aver pretese da avanzare si rivolgesse a costui.Il Tribunale con sentenza 6-26 Agosto 1923 assolveva la convenuta Zocatelli da tutte le domande attrici dichiarandola alle spesedel giudizio. Da questa sentenza notificata dalla Zoccatelli alla controparte il 1°Novembre 1923,appellavano gli Ottoboni a questa Corte d'Appello con atto 27 Dicembre 1923 lamentando che il primo giudice avesse negato la

prova anche per interrogatorio da essi dedotta e non ostacolata da nessuna disposizione di legge e chiedevano che, in riforma della sentenza appellata, fossero ammesse le prove dedotte in primo giudizio, colle spese del giudizio d'appello a carico della Zocatelli. Produceva in questa sede quietanza di rata di fitto di L.1250 in data 30 Giugno 1922 debitamente registrata. Costituitesi le parti nel giudizio di appello gli appellanti Ottoboni in sede di discussione instavano per l'ammissione dei capitoli di prova sopra trascritti e di un settimo, del seguente tenore:

Vero che il Dr.Federici è depositario dell'atto scritto intervenuto tra la Sig.Zocatelli Berenice e Ottoboni Luciano e Bortolo per l'affittanza del fondo Vinandi ai patti e condizioni del contratto 7 Novemb. 1913 concluso con Messadaglia e coll'aumento del canone d'affitto da L.1400 a L.2500 e cogli esoneri delle onoranze del pattume e del faletto, e col conferimento a loro proprietà del filo di ferro e dei pali e paloni." _

In via subordinata gli appellanti instavano perchè si deferisse il giuramento decisorio alla appellata Zocatelli sugli stessi capitoli per interpello e testi.

L'appellata concludeva per la conferma della sentenza del Tribunale di Castiglione.

La Corte del merito ravvisando che coi dedotti capi=

toli non si volesse porre in essere la prova di alcun accordo richiedente l'atto scritto ad susbatiam,ma per altro mancare nella documentazione prodotta gli estremi del principio di prova fece luogo alla ammissione soltanto della prova per interpello e sui n°I.2.3.4 e 7,ritenendo del tutto superflui il 5° e il 6°.

Gravata da tal giudicato la Sig.Zocatelli ricorre a codesta Suprema Corte per ottenere l'annullamento della sentenza della Corte Lombarda ed all'uopo deduce i seguenti

MEZZI DI CASSAZIONE

MEZZO PRIMO

VIOLAZIONE DELL'ART° 1314 COD.CIV. IN RELAZIONE ALL'Art° 413 cod.civ.

Il gravame della ricorrente si appunta segnatamente contro la ammissione del capitolo 4° il quale a vero dire è l'unico che,per se stesso,ed in relazione alle domande dell'atto introduttivo della causa,sia produttivo di conseguenze giuridiche.

Invero coi capitoli 1.2 e 3°vorrebbesi soltanto porre in essere la prova di un contratto di locazione-conduzione,e di certe trattative precontrattuali in merito la compra-vendita di un immobile che non ebbero risultato concreto,circostanze tutte che,secondo le espositive che sono a base dell'azione adverse

esperita,solo sono intesi a provare e il luogo e il tempo e l'occasione ~~di~~ in ~~cui~~ si sarebbe addivenuti al= l'accordo di cui al capo 4°.

Senonchè questo capitolo,di saliente anzi decisiva importanza, non poteva essere integralmente ammesso, neppure come prova per interpello,per il preciso divieto di cui all'art°1354 cod.civ.

Giacchè esso capitolo 4° è diretto a provare,nella sua prima parte,che col nuovo contratto la Zocatelli esonerò gli Ottoboni dal corrispondere le oneranze, ed in questa sua prima parte,sarebbe stato ammissibile: senonchè dalle modificazioni di esso contratto di locazione-conduzione,per sè stesso,gli Ottoboni non allegano derivare alcun diritto.Essi li ripetono soltanto dall'accordo (come è detto nella seconda parte del capitolo),onde la Sig.Zocatelli "trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il diritto al rimborso delle spese per il filo ferro impiegato nelle viti,per palo e paloni messi alle viti stesse."

Capitolo in tale sua parte diretto a provare un contratto di cessione di immobili per destinazione,il quale richiederebbe l'atto scritto ad substantiam.

Tale accordo sarebbe avvenuto in occasione della modificazione o della stipulazione di un contratto di

locazione-conduzione in occasione della sistemazione dei rapporti cui avevano dato luogo certe trattative ed atti precontrattualiima questo non sposta e non modifica la natura dell'accordo allegato,che richiede pur sempre l'atto scritto ad susbtantiam.

Stabilisce infatti l'artº.413 cod.civ.che sono beni immobili per destinazione quelli che il proprietario vi ha posto per il servizio e la coltivazione del medesimo.Ed il cap.4°di esso articolo nella enumerazione,non tassativa d'altronde,specifica tra essi immobili per destinazione,paglia strame e concime .Pertanto non era ammissibile una prova tale diretta a provare un accordo tassativo di dominio di tali immobili.

Tale principio non ha applicato la Corte del merito e perciò la sentenza denunciata dovrà essere,siccome si confida,posta nel nulla,e tanto più sicuramente in quanto ex adverso si allega sussistere in effetto l'atto scritto,ed allo scopo di provare la sussistenza del medesimo,si è dedotto anche apposito capitolo.

MEZZO SECONDO

VIOLAZIONE DELL'ART°360 N°6 IN RELAZIONE ALL'ART°361 N°2 e 347 N°2 C.P.C.

Come si desume incisivamente dalla comparsa conclusionale dell'appellata odierna ricorrente,il mezzo sostanziale di difesa avverso la ammissione dei capitoli

ex adverso instati,si sostanziava nella allegazione versarsi in materia onde l'atto scritto era richiesto ad subatatiam e pertanto essere inammissibile anche la prova per interpello.

La appellata sentenza,motivando in merito alla am= missibilità dei primi 4°capitoli,così argomenta: "Indubbiamente,anche ammesso il principio che quando la scrittura è richiesta ad substantiam non si possa far luogo alla ammissione della prova orale,non è chi non veda,come nelle deduzioni tenorizzate nei capitoli succitati nessuna convenzione,che per legge (art°1350 c.c.) rectius 1350 n.4: ~~debba risultare di scrittura~~ debba risultare per iscritto ad substantiam è racchiusa e conseguentemente nessun ostacolo tali capitoli dedotti,anche per interrogatorio possono provare nella legge.

E' una affermazione apodittica,non motivata,ad onta della sua forma rettorica,e che non prende in esame la portata e la finalità dei capitoli dedotti.Se in effetto la Corte meglio avesse ~~meglio~~ esaminato di leggeri si sarebbe avveduta che la prova era diretta a porre in essere anche la dimostrazione di un accordo di trasferimento in proprietà di immobili per destinazione.

Di questo bene si avvidero gli attori appellanti,i quali corsero alla paratas colla deduzione del capitolo

7° in seconde cure.

E la ammissione del cap.h°ad latus del 7° si concreta anche in una contraddizione concettuale,altro vizio della denunciata sentenza.

Pertanto

=CHIEDESI=

l'annullamento della denunciata sentenza 20-29 Aprile 1925 n°135 della Ecc.Corte di Appello di Milano,sez. di Brescia con la rifusione delle spese ed i provvedimenti conseguenziali di rito-

Firma dell'Avv. Achille Zadei

Elenco dei documenti che si depositeranno nella Cancelleria della Corte:

1°)Mandato speciale in capo all'Avv.Comm.Achille Zadei e contenente la elezione di comicilio della ricorrente in Roma presso l'Avv.Carlo Calò.

2°)Volume degli atti e documenti di 1° e 2° giudizio prodotti avanti la Sezione di Corte d'appello sedente in Brescia.

3°)Sentenza denunciata-

4°) Certificato di deposito del seguente tenore:

"Ufficio Registro di Castiglione delle Stiviere.Il Sig. Avv.Amedeo Nodari ha pagato lire trecento e 50 cent.per tassa sul ricorso in Cassazione avverso la sentenza 20-29 Aprile 1925 della Corte d'Appello di Milano Sezione

di Brescia notificata il 26-6-1925 Rep°Colombo nella
causa di Ottoboni Luciano e Bortolo di Volta Mantovana
contro Zocatelli Berenice.
Per l'azienda dello stato L. 300.50
Addì 27. VIII. 1925 -
Il Ricevitore f°Bonfiglio -"

27 Agosto 1925
Achille Zadei Procuratore

Da Volta Mantovana S. Guidetti addì 29 Agosto 1925. ——
A richiesta della Signora Zocatelli Berenice fu Eugenio
di Volta M. rappresentata dal Sig. Avv. Comm. Achille Zadei procuratore
in Mantova ed Avv. Carlo Calò residente in Roma Via Ma-
rianna Dionigi N.17. fresso quest'ultimo domiciliato
Io sott. Ufficiale Giudiziario addetto alla Pretura
Mandamentale di Volta Mant. ho notificato il presente
ricorso avanti la Regia Corte di Cassazione di Roma con
perfetta copia nota dei documenti prodotti in giudizio
e certificato dell'eseguito deposito al Sig. Ottoboni
Luciano domiciliato e residente in Volta Mantovana
S. Guidetti mediante rilascio di copia
fatta nella sua casa di abitazione a mano
propria

Francesco Crespi Ufficiale

AVV. ARTURO REGGIO
BRESCIA
VIA CARLO CATTANEO, 23

Brescia, li 21 luglio 192[illegible]

Telefono 6-87

Ricevo dal Sig. Avvocato Francesco Zelenka
la somma di £ 250 in conto spese
ed onorari causa Ufficio Francese.

Per l'Avv. Reggio
Avv. Umberto Zanardelli

AVV. DANTE CALO
ROMA
Via Marianna Dionigi, 17
Telefono N. 23-134

Roma Corte di Cassazione del Regno

Per Boccatelli Berenice ricorrente

contro Ottoboni Luciano e Mortola resistenti

Replica e controricorso

Il vizio della denunciata sentenza sta nell'avere considerato come mobili, immobili per destinazione e nell'avere, di conseguenza, obliterato la norma di cui all'art. 1914 c.c. non le giova il tentativo avversario di conferirle invocando quelle possibilità onde gli immobili per destinazione possono essere mobilizzati.

Si contempla primamente l'ipotesi che il proprietario venda gl'immobili per natura, riservi a se stesso le proprietà delle cose che sono immobili per destinazione: cosa superflua a rilevare come tale mobilizzazione che presuppone logicamente e necessariamente uno scritto e la esclusione in esso delle cose immobili per destinazione, che altrimenti passerebbero congiuntamente all'immobile per natura, ipotesi aberrante dalla fattispecie in cui la ricorrente vendette l'immobile e terzi senza distrarne le cose certe immobili per destinazione e surrogone anzi la tradizione al terzo acquirente.

Parte avversa contempla, in secondo luogo, la mobilizzazione tacita, per fatto del proprietario, quando questi venda gl'immobili per destinazione separatamente dal-

le immobile per natura cui sono destinatiMa un fatto del proprietario che abbia portato alla mobilizzazione,manca completamente nella fattispecie e non v'è cenno di considerazione in tal senso nella denunciata sentenza.E mai potrebbero ravvisarsi nella sola cessione verbale ex adverso allegata, perchè si risolverebbe la cosa in una petizione di principio.

Il fatto del proprietario che mobilizza altro non può essere se non un fatto materiale che tolga la destinazione,siccome ritenne codesta Suprema Corte addì 3 febbraio 1950 e posteriormente.La portata integrativa e convalidativa del fatto del proprietario che mobilizza,anche posteriore all'accordo verbale traslativo non concerne la fattispecie, perchè tale fatto(in qualsiasi modo debbasi giuridicamente concepire)nel caso presente non vi fu.La mobilizzazione delle cose che sono immobili per destinazione ha luogo per virtù di legge,e la nuda volontà estratta dal proprietario non basta per certo a distruggerla.Non è ammissibile quindi,neppur la prova della manifestazione di una tale volontà estratta in contesto di altri; profilo sotto il quale la prova,del resto,non fu concepita e considerata in quanto dedotta ed ammessa al solo fine di provare la cessione.Agitur di vendita verbale:manca la mobilizzazione,e tanto basta.

E per quanto concerne il secondo mezzo, appena occorre rilevare come, se per tutta difesa dalla sentenza impugnata per omessa motivazione, parte avversa vuol richiamarsi alla evidenza della cosa, ciò giova a render evidente soltanto che motivazione non v'è. Affermano i resistenti che, al postutto, interessano sentenze giuste e non sentenze motivate. Pensiero che contrasta colla dissertazione del resistente a conforto della sentenza. Ma il legislatore ha prescritto diversamente. Se il Giudice del merito credette di accedere alla tesi avversariamente propugnata sotto un qualche speciale profilo, dal momento che il deducente aveva combattuto l'ammissibilità della prova sul riflesso dell'art. 1314 c.c, ei rendeva necessario motivare. L'accordo verbale di vendita relativo ad immobili per destinazion basta a mobilizzarli come sostiene parte avversa? Ma questo almeno il pensiero della Corte di merito? Occorreva alfine affermarlo. Quindi, indipendentemente dalla esattezza o meno della nostra tesi, dovrà per tale omessa motivazione essere posta nel nulla la denunziata sentenza.

Roma 25 febbraio 1927

N. 135 d'ordine

N. 183 Cron

In nome di Sua Maestà
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia

la Corte d'Appello di Milano - Sez. di Brescia
riunita in Camera di Consiglio e com-
posta degli Ill.mi Sig.ri

Barbolini comm. Roberto	Presidente
Righetti cav. uff. Cesare	consigliere
Verdelli cav. uff. Luigi	id
Tonassini cav. uff. Dante	id
de Alessandri cav. uff. Camillo	id est.

ha pronunciato la seguente

Sentenza

nella causa civile di Appello promossa con citazione 27 dicembre 1923 N. 609 di Rep. dell'uff. Giud. Storchio Alberto addetto alla Pretura di Castiglione delle Stiviere ed iscritta a ruolo il 17 gennaio 1924 N. 19 R. G. S.

da

Ottoboni Luciano e Bortolo di Volta Mantovana col procuratore e domiciliatario per Brescia Avv. Grandi

Dichiarazione di ricorso per Cassazione presentata il 15 luglio ore

Bollo L. 30.10
Diritti " 10.00
Totale L. 40.10
Esatte L. 5.00

Decorrenza termini per Ricorso

ORIGINALE

£ 17,90

N. 130 Reg. Copie
N. 1 Campione
Per 1 copia carta
rilasciate all'Avv. Grandi
a Richiesta
Esatte ..... per
Bollo ..... L. 30 10
Diritti ..... " 10 -
Totale 40 10
Brescia 19 maggio 1925
Il Cancelliere

MARCA DA BOLLO CENT. DIECI

Uff. Arturo Raggio per mandato 10 dicembre 1922 N 403 di Rep. del Notaio Dr Aristide Federici di Volta Mantovana appellanti

Contro

Locatelli Berenice Ved Fogini di Volta mantovana col procuratore e domiciliatario per Brescia Avv. Pietro Bersenzani assistito dall'Avv. Amedeo Modena per mandato 20/12/1922 N 414 Notaio Dott. Federici di Garpolo degli Ippoliti - appellata

In punto = Riforma della sentenza

Causa discussa all'udienza del 29 marzo 1923 in cui i procuratori delle parti presero le seguenti

Conclusioni

Il procuratore delli appellanti - Piaccia all'Ecc. Corte in riforma della sentenza 6-28 agosto 1923 del cessato Tribunale C. e P. di Castiglione delle Stiviere giudicare: Riconoscere agli Attori il diritto a provare per interpello e per testi le circostanze portate dai capitoli formulati nella comparsa di istruttoria e cioè:

1° Vero che mancato ai vivi nell'ottobre 1917 Massadaglia Guerrino affittuale del fondo Vinicandi posto in Valle Mantovana, la proprietaria Sig. Zaccarelli Berenice ne affidò la conduzione agli Ottoboni Luciano e Bortolo.

2° Vero che nel 1920 fra gli ottobani e la Signora Zaccarelli fu trattata la compravendita del fondo Vinanti; - 1° produz.

3° Vero che per cause diverse la compravendita suddetta non ebbe luogo, che fu restituita la somma sborsata dagli Ottobani a titolo di impegno per le trattative e concluse con gli Ottobani stessi, e per il fondo medesimo contratto di affitto per anni due e per £ 2500 annue ai patti e condizioni del contratto 7 novembre 1913 N 5469 del Notaio Federici, esistito in confronto del Massadaglia Guerrino -

4° Vero che nell'occasione del nuovo contratto la Signora Zaccarelli esonerò gli Ottobani dal corrispondere le onoranze in polli, granoturco, fornento ed uova, e trasmise in proprietà degli ottobani il letame, il paletto, riconoscendo agli Ottobani il

diritto al rimborso delle viti per filo ferro impiegato nelle viti, per pali e pali messi alle viti stesse X

5° Vero che degli esoneri e cessione di cui sopra la Signora Zoccatelli ebbe a dichiarare di aver notiziato il Sig. Dot. Bianchera acquirente del fondo Viviani, al quale insistentemente protestò di non aver venduto nè torchi, nè botame, nè paletto, nè l'abbeveratoio di proprietà degli Ottolini —

6° Vero che il fondo fu venduto al Sig Dott. Bianchera a misura in ragione di biolchè — nonchè nel capitolo che segue

7°:- Vero che il Dot. Federici è depositario dell'atto scritto intervenuto fra la Signora Zoccatelli Berenice ed Ottolini Luciano e Rortolo per l'affittanza del fondo Vivian- di ai patti e condizioni del contratto 7 novembre 1913 concluso con Mes- sedaglia e coll'aumento del canone d'affitto da lire 1400 a £. 2500 e cogli esoneri dalle anorange, del fattume e del paletto e conferimento a loro proprietà del filo ferro e dei pali e pali.= —

2 portelle

In via subordinatissima deferirsi il giuramento decisorio all'appellata Signora Zaccarelli sugli articoli capitolari autorizzati nella comparsa d'istruttoria e riportati nell'appellata sentenza, rimettersi le parti ad udienza fissa davanti al Tribunale Civile Penale di Mantova per l'assunzione delle prove, porsi a carico della Signora Zaccarelli le spese del presente giudizio -

Il procuratore dell'appellata :-

Reietta ogni avversaria istanza eccezione o deduzione :

Confermarsi in ogni sua parte l'appellata sentenza 6-24 agosto 1923 del Tribunale di Castiglione delle Stiviere, caricando agli appellanti le maggiori spese del presente giudizio d'appello, sentenza e successive di pratica - -

La Corte esaminati gli atti, i documenti prodotti nonchè la sentenza appellata ha ritenuto in

Fatto

Con citazione 9 dicembre 1922, Ottolini Luciano e Bortolo residenti in Volta Mant.

rana, convenivano davanti al Tribunale di Castiglione delle Stiviere, Zaccarelli Berenice Ved. Dogini, da Volta Mantovana e premesso che col giorno 11 novembre 1922 era venuto a cessare il contratto di affitto del fondo Viviandi, già di proprietà della convenuta, concluso per anni con essi Ottolini istanti, che a deroga dei patti e condizioni del contratto di affitto precedentemente vigenti con Mesedaglia Guerrino, ai quali il contratto biennale stipulato con gli istanti Ottolini faceva riferimento, era stato convenuto il maggiore canone di £ 2500, l'abbuono delle sovranze in quintali due di granoturco, in un quintale di uva per anno e la cessione in proprietà di essi Ottolini di tutte le scorte e sovrenzioni fatte al Mesedaglia e del letame e pattume (paletta) esistenti nel fondo e menzionate nel contratto col Mesedaglia Guerrino; che per non essere stata fatta menzione o riserva nell'atto di

vendita del fondo Viandi al sig. Bianchera delle scorte e sovvenzioni suc-citate, come non più di compendio dell'affittanza Messedaglia e come ceduta e passata in proprietà di essi Attolini. Il sig. Bianchera Gia-como, attuale proprietario del fondo Viandi protestandosi proprieta-rio delle scorte, sovvenzioni — letame, fattime esistenti sul fondo acqui-stato senza riserva, si era rifiutato di consegnare ad essi Attolini e di corri-spondere il prezzo; chiedevano che la Zocarelli convenuta fosse con-dannata a consegnare o pagare loro l'importo dei pali, piantoni, fortichi, colonne di vite in £989.44; di 150 kg. di filo di ferro zincato per viti dell'importo di £225; del letame e paletti dell'importo di £600 e così per l'importo comples-sivo di £1764.44 colle vere di giudizio. Nel corso di causa, produceranno la denuncia del carico dell'atto ver-bale d'affitto 17 gennaio 1924

debitamente registrata e deduceranno
in appoggio alla domanda i se-
guenti capitoli di prova per inter-
pello e testi: 1° Vero che mancato
ai vivi nell'ottobre 1917 Mezeda-
glia Guerrino, affittuario del fondo
Viviandi, posto in Valle Mauto-
vana, da proprietaria Zaccarelli
Berenice, ne affidò la conduzio-
ne agli Attolini Luciano e Bortolo.
2° Vero che nel 1919 fra gli Atto-
lini e la Zaccarelli fu trattata
la compravendita del fondo Vivian-
di. 3° Vero che per cause diverse la
compravendita suddetta non ebbe
luogo, che fu restituita la somma
sborsata dagli Attolini a titolo di
rimpegno per le trattative e con-
clusa cogli Attolini stessi per
il fondo medesimo contratto di
affitto per anni due e per £ 2500
annue, ai patti e condizioni del
contratto 7 novembre 1913 N° 54-69
del Notaio Federici, esibito in con-
fronto del Mezzadaglia Guerrino.

4° Vero che nell'occasione del nuovo contratto, la Zaccarelli esonerò gli Ottolini da corrispondere le anticipanze in volli grano turco, frumento ed uva, e trasmise in proprietà degli Ottolini il letame, il faletto, riconoscendo agli Ottolini il diritto al rimborso delle viti per fili ferro, in piegato nelle viti, per pali e paloni messi alle viti stesse. — 5° Vero che degli esoneri a cessioni, di cui sopra, la Zaccarelli ebbe a dichiarare di avere notiziato il dott. Biancheri acquirente del fondo Viviandi, al quale insistentemente protestò di non aver venduto nè scorte, nè letame, nè faletto, nè l'allevera-toio di proprietà degli Ottolini — 6° Vero che il fondo fu venduto al dott. Biancheri a misura in ragione di biolche —

La convenuta Zaccarelli, comparsa in causa produsse copia del contratto d'affitto 7 novem. 1913 reg

Federici debitamente registrato e opponeva che non aveva potuto comprendere la natura dell'azione promossa; eccepiva che quanto era affermato nella citazione e nelle deduzioni era contrario al vero; osservava che la prova dedotta era inammissibile perchè ostacolata dall'art. 1341 C.C. ed opponeva ancora che essa aveva venduto il fondo come si trovava al Dott. Bianchera e se la parte avversaria credeva di avere pretese da avanzare, si rivolgesse a costui. - Il Tribunale con sentenza 6 25 agosto 1923 assolveva la convenuta Zocatelli da tutte le domande attrici condannandola alle spese del giudizio. - Da questa sentenza notificata dalla Zocatelli alla controparte il 1° novembre 1923, appellavano li Ottoboni a questa Corte di Appello con atto 9 dicembre 1923 lamentando che il primo giudice avesse negato la prova anche per un-

terrogatorio da essi dedotta e non osta-
colata da nessuna disposizione di legge
e chiedevano che in riforma della
sentenza appellata, che fossero ammesse
le prove dedotte in prima giudizio
colle spese del giudizio d'appello
a carico della Zoccatelli. Produceva
in questa sede quitanza di rata di
fitto di £ 1250 in data 30 giugno 922
debitamente registrata.
Costituitosi regolarmente il giudi-
zio d'appello, le parti, a mezzo
dei rispettivi procuratori, tolle-
vano, alla udienza di spedizione
le conclusioni in epigrafe rifor-
tate.

Diritto

Ritenuto che anzitutto non ha legale
fondamento l'eccezione dell'appellata Zo-
catelli che nella controversia in esame
non possa comprendersi quale sia
la natura dell'azione promossa da
gli Ottolini, poichè prescindendo dalla
considerazione che il legislatore italiano
ha dato il bando nel regolare il procedi-
mento giudiziario ad ogni rigore delle

formule sacramentali del diritto romano, dalle contestazioni, produzioni e deduzioni fatte in causa, appare chiaro e manifesta l'istanza degli Ottoboni di avere la consegna di quelle scorte ed altro che coll'esonero delle evacuanze, col nuovo contratto d'affitto, erano state loro cedute dalla Zocatelli, colla promessa di rimborso delle spese di foraggio fornito, ed in mancanza di detta riconsegna del valore loro; - che se l'appellata avesse, come sostengono gli Ottoboni, ed appena quasi iniziata la locazione, venduto il fondo locato al dott. Bianchera, senza parere senza alcuna, nè in ordine agli esoneri delle evacuanze, nè in ordine alle cessioni macchinate, è pure chiaro ed evidente che gli Ottoboni non avrebbero potuto rivolgersi contro al dott. Bianchera, rimasto estraneo ai loro rapporti e che avrebbe acquistato il fondo locato senza riserva di alcun genere, ma unicamente potevano avanzare ragioni verso la Zocatelli, come hanno fatto coll'atto introduttivo della presente causa e conseguentemente non possa essere dichiarata improponibile la domanda spiegata dagli Ottob-

bani, come dalla Zoccatelli, anche in questa sede ha ancora insistito. - Ed d'altra parte se vero che anche quanto si deduce fra altro al capitolo quarto che cioè la Zoccatelli riconobbe agli Ottobani il diritto al rimborso delle spese per filo di ferro impiegato nelle viti, per pali e paloni messi alle viti stesse, è possibile sostenere legalmente che anche per queste obbligazioni personalmente assunte, gli Ottobani debbano rivolgersi all'acquirente del fondo Dott. Bianchera? Chi non vede l'assurdo di una tesi simile, che appare così evidente, come una verità assiomatica? Soffermarsi ancora su di essa, per alta Corte, che non ci sia proprio il caso, e che pertanto la improponibilità opposta dalla domanda debba senz'altro essere rigettata. - - Ritenuto che con buon fondamento legale si lamenta dalla parte appellante che la sentenza appellata non abbia accolto nessuna dei capitoli dedotti a prova, nè per interpello, nè per testi - - osserva la Corte che coi primi quattro capitoli si era dedotto, come già si è accennato nell'esposizione di fatto, che nell'ottobre 1917 era decaduto l'affittavolo del fondo Venuti

Mercedaglia Guerrino e la proprietaria Zoc-
catelli. Ne affidò la conduzione agli Ottolini,
che nel 1920 fu trattata fra questi e la Zoc-
catelli del fondo in questione; che per cause
diverse la compravendita non ebbe luogo,
e fu restituita la somma sborsata dagli
Ottolini a titolo di impegno e fu con-
cluso un contratto d'affitto per anni due
e per £ 2500 annue ai patti e condizioni
del contratto 7 novembre 1913 reg. Federici in
confronto del Mercedaglia Guerrino e nel-
l'occasione del nuovo contratto la Zocatel-
li esonerò gli Ottolini dalle ovaranze in
boli, grano turco, frumento ed uova e
trasmise in proprietà degli Ottolini il
letame, il falletto, riconoscendo ad essi il
diritto al rimborso delle spese per filo
ferro impiegato nelle viti per pali, paloni
messi alle viti stesse. — Ora indubbia-
mente, anche ammesso il principio
che quando la scrittura è richiesta ad
substantiam, non si possa far luogo alla
ammissione della prova orale non è
chi non veda, come nelle deduzioni fatte
rizzate nei capitoli articolati nessuna

convenzione, che per legge (art. 1314 C.C.) della risultare per scritto ad substantiam è racchiusa e conseguentemente nessun ostacolo tali capitoli dedotti anche per interrogatorio possono trovare nella legge.
E così pure non può essere ostacolato il capitolo dedotto anche per interrogatorio in questa sede, allo scopo di accertare che il dott. Federici è depositario dell'atto scritto intervenuto fra la Zocatelli e gli Ottolini per l'affittanza del fondo Viandi ai patti e condizioni del contratto 7 novembre 1913 concluso col mezzadro e coll'aumento del canone di affitto da £ 1400 a £ 2500 e cogli esoneri dalle angarie, del fattume e del foletto e con conferimento a Lor proprietà del filo di ferro e dei pali e pilastri —
È principio universalmente accettato e riconosciuto invero, che l'interrogatorio, diretto a provocare la confessione della parte è considerato come la regina delle prove, e pertanto la ammissione delle suscitate deduzioni ad interrogatorio si imporranno tutte tante quelle di primo giudizio, come quella fatta in questa sede

giacchè neppure in fatto può essere menomamente discusso o contestata la loro influenza ed importanza ai fini della presente controversia. - Si è già avuto agio di rilevare che la istanza degli Attoboni è diretta ad avere dalla Zocatelli la consegna di quelle scorte od altro, a loro ceduto, oltre il rimborso del filo di ferro o valori forniti, e coi capitoli succitati di prova, ove riuscissero, il buon fondamento della domanda, risulterebbe assodato, nè ad essi potrebbe al riguardo essere addossato altro onere di prova, in quanto, per il preciso disposto dell'art. 1312 C.C. chi domanda l'esecuzione di obbligazione deve provarla, mentre al contrario la Zocatelli, se pretende di essere stata liberata, deve dal canto provare il pagamento od il fatto che ha prodotto l'estinzione della sua obbligazione. - E in virtù di questo principio di diritto che perfettamente ammissibili rimangono i capitoli quinto e sesto dedotti in prima sede con cui si vorrebbe ad accertare che la Zocatelli abbia dichiarato di avere notificato il Sig. Bianchera, acquirente del fondo, al quale inscindibilmente

avrebbe protestato di non aver venduto né
vendite, né letame, né foletto od abbeveratoio
di proprietà degli Ottolini, e che il fondo
sarebbe stato venduto al Rancheria a misura
~~che~~ in ragione di biolche, inquanto che
prescindendo da ogni considerazione sulla
rilevanza loro, gli Ottolini, per il loro assunto
non hanno da fornire che la prova del-
l'obbligazione assunta dalla Zaccatelli, co-
me già si è rilevato. Ciò stante la ri-
forma della sentenza appellata con la
ammissione dei capi di prova per inter-
rogatorio di cui si è detto, deve essere dalla
Corte senz'altro pronunciata. — Che
quanto alla prova testimoniale, si è dalla
parte appellante prodotta la quietanza di
una rata di fitto del fitto del fondo
Vinardi di £ 1250, in data 30 giugno
1922 e si è sostenuto che detta quietanza
costituisca un principio di prova scritta,
idonea a render ammissibile la prova
testimoniale, inquantochè, se una rata
semestrale di fitto era di £ 1250,
il vecchio contratto d'affitto col Messe-
daglia doveva essere stato modificato

cuon fu mantenuto negli stessi
termini e condizioni, allegati avversa-
riamente. - Ma pur ammettendo tutto-
ciò, occorre ancora, perchè lo scritto
possa costituire il principio di prova
scritta, ideneo per far ammettere la
prova testimoniale, che esso provenga
dalla parte avversaria e ciò non sempre
ricorrere nella fattispecie, ad avviso della
Corte, poichè se il dott. Aristide Federici
come dallo scritto, si rileva, esigeva la
rata di fitto, da trasmettere al dott.
Biancheri Giacomo, significa che detto
Federici, rappresentava il Biancheri e
non l'appellata Zaccarelli. -
Conseguentemente non pare al Colle-
gio, almeno per ora, di ammettere tali
capitoli di prova testimoniali, i quali
d'altra parte potranno trovare even-
tualmente un principio di prova
scritta, nelle risposte di interrogatorio
ove questo riescano allo scopo, per cui
furono dedotti. -
Che pertanto dell'esaurimento di detti
interrogatori, ogni altra pronuncia

deve essere respesa, e così fece sulle spese di primo e secondo giudizio, delegandosi a pronunciare anche su quelle del giudizio d'appello, il primo giudice, cui deve ritornare la causa, colla sua pronuncia di merito

Per questi motivi

Rejetta ogni contraria istanza eccezione e deduzione -

In riforma della sentenza del Tribunale di Castiglione delle Stiviere 6-28 agosto 1923 del cui appello è caso -

Ammette, prima di avanti ogni cosa, i primi quattro capitoli di prova per interrogatorio dedotti dalli appellanti nelle conclusioni loro di primo giudizio; quale il capitolo di prova per interrogatorio dedotto in questa sede, i quali capitoli tutti qui si intendono "integralmente riportati e trascritti" -

Rimanda la causa per l'ulteriore corso al Tribunale di Mantova cui fu aggregato il soppresso Tribunale di

castiglione delle Stiviere - -
Rinvia ~~la causa~~ al definitivo anche
il giudizio sulle spese di questo
giudizio d'Appello
Brescia 20 aprile 1925
f.to Barbelli
f.to Agliotti
f.to Verdelli
f.to Tomassini
f.to Alessandri estensore f.to Bettoni Cancelliere
Pubblicata nei modi di legge alla
udienza pubblica civile del 29
aprile 1925 f.to Bettoni cancelliere
Copia conforme all'originale per uso
scuola del Sig. avv. Gaudenzio Bertuzzo
Reggio per l'appellante
Brescia, 19 maggio 1925
Il Cancelliere
Bertuzzo

Atto di notifica
In Brescia addì otto Giugno 1925
A richiesta delli Signori Ottolini
Luciano e Paolo di Volta Mantovana

Col Procuratore e domiciliatario Avv. Grand Uff. Arturo Reggio di Brescia.

Io sottoscritto Ufficiale Giudiziario addetto alla R. Corte d'Appello di Milano, Sezione di Brescia, ho notificato copia conforme alla presente citazione a parte istante alla sig.ra Boccardelli Berenice Vedova Doglioni di Volta Mantovana mediante consegna fattane nel suo domicilio eletto in Brescia presso l'Avv. Pietro Desenzani in Via Cairoli N. 18 in mia per non aver avuto l'intimata, lontana e sconosciuta e stante con lo stesso Avv. Desenzani richiesto di firmare oggi 2 Giugno 1925

L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

ORIGINALE

COLOMBO LUIGI
UFFICIALE GIUDIZIARIO
N. 310 Rep. Civile
Diritti
Orig. e Rep. L. 2,15
Notifica. . » 2,05
Scritturazione » 1,60
Trasferta » 2,40
Copie carbone » 1,70
L. 9,90
Bollo aggiunto » 12,00
Totale L. 17,90

Visto con una Copia
Il Cancelliere

MARCA DA BOLLO CENTESIMI 50

MARCA DA BOLLO CENT. VENTI

R. CORTE D'APPELLO BRESCIA
COLOMBO LUIGI
Ufficiale Giudiziario

R. CORTE D'APPELLO BRESCIA
COLOMBO LUIGI
Ufficiale Giudiziario

pagato
Avv. Reggio
£ 17,90

Per autentica

Copia dal Gelmetti

AUMENTO PER ADDIZIONALE

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele terzo per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia (N° 532 C. N° 1031 rep°

N° 110 sent

Il Tribunale c. p. di Castiglione delle Stiviere nelle persone dei Sig: Migliardi Dr. Orfeo ff. di Presidente - Veneroso Cacchi Dr. Sergio Giudice - Carminati Dr. Giuliano Giudice ha pronunciato la seguente sentenza: nella causa civile di 1° grado promossa con citazione 9.12.1922 N° 535 Rep° Uff. Giud. Presenti di Volta da Ottaviani Luciano Bortolo resid. in Castiglione rappresentato in giudizio dal loro procuratore Avv. Francesco Gelmetti per mandato in 403 rep° Not° Federici contro Locatelli Berenice di Volta Mantovana rappresentata in giudizio dal suo proc. Avv. Notari per mandato 20-12-1922 N° 414 Not° Federici.

Per pagamento somma.

Causa inscritta a ruolo addì 26-12-1922 N° 323 2gc. e discussa all'udienza del giorno 12-6-1923 in cui i proc. delle parti presero le seguenti conclusioni: Il procuratore degli attori: chiede piaccia al Tribunale

SPECIFICA

Reg. Copie 1
Quit. . . . 2 75
Facciate . . 1
Esatto per bolli
» » arretr. 3 50
TOTALE L. 6 75
Mantova 20 6 23
N. CANCELLIERE

Il mio ammettere le prove per interpello e per testi sui capitoli meno rivocati nella comparsa d'istruttoria 10.4.1923 e che qui per letteralmente si trascrivono. Sentenza provvisoria munita di esecutività. 1° Vero che mancato ai vivi nell'ottobre 1917 Medaglia Guerrino affittuale del fondo Vinandi posto in Valle Mantovana, la proprietaria Sig. Locatelli Bernice mi affidò la conduzione agli Ottoboni Luciano e Bortolo. 2° Vero che nel 1920 fra gli Ottoboni e la Sig. Locatelli fu trattata la compravendita del fondo Vinandi. 3° Vero che per cause diverse la compravendita suddetta non ebbe luogo, che fu stipulata la somma sborsata dagli Ottobani a titolo d'impegno per le trattative e concluso con gli Ottobani stessi, e per il fondo medesimo contratto di affitto per anni due e per lire 2500 annue ai patti e condizioni del contratto 7 Nov. 1913 N° 5469 del Not. Federici, esistito in confronto del Medaglia Guerrino. 4° Vero che nell'occasione del nuovo contratto la Sig. Locatelli chiamò gli Ottobani dal corrispondere le onoranze in foglie, granoturco, frumento ed uva e trasmise in proprietà degli Ottobani il letame,

il Faletto, riconoscendo agli Attori il diritto al rimborso delle spese per filo ferro impiegato nelle viti, per pali e balaustri messi alle viti stesse. 5° Vero che degli stessi e cessione di cui sopra la signora Toccafelli a dichiarare di aver notiziato il Sig. Dr Bianchera, acquirente del fondo Vivanti, al quale insistentemente protestò di non aver venduto né scorte, né telaine, né Faletto, né l'abbeveratoio di proprietà degli Attori. 6° Vero che il fondo fu venduto al Sig. Dr. Bianchera a misura in ragione di lire. Il Procuratore della convenuta: Respinta ogni avversaria istanza eccezione o deduzione: Assolversi la convenuta da tutte le domande attrici col beneficio della rifusione delle spese tutte di causa, sua sentenza e successive di pratica: Fatto: con citazione 9 Dicem. 1922 i Sig. Attori Luciano e Bortolo convenivano avanti questo tribunale la Sig. Toccafelli Teresa, per sentirla condannare, con sentenza provvisoriamente esecutiva, al pagamento della somma di lire 17.64 e alle spese tutte di causa. Deducevano gli istanti che con l'11 nov.-

1922 era cessato il contratto di affitto del fondo Viviani già di proprietà della Sig. Loccatelli in conclusto con essi per le annate a deroga dei patti e condizioni del contratto di affitto precedentemente vigente con Medaglia Guerrino ai quali il contratto triennale stipulato cogli Ottoboni fu rifiutato, per convenuto il maggior canone in L. 2500, l'abbrorio delle annonarie in qli. 2 di granoturco e idem qli di uva per anno e la cessione in proprietà degli Ottoboni di tutte le scorte e sovvenzioni fatte al Medaglia e del letame esistente nel fondo. Che per non essere fatta menzione alcuna nel contratto di vendita del detto fondo al Dr. Bianchera delle condizioni su menzionate, questi, protestandosi proprietario delle scorte e sovvenzioni e del letame e del fattume esistenti nel fondo acquistato senza riserve, si rifiuta di corrispondere al alcunchè agli Ottoboni, i quali frattanto convenivano in giudizio la predetta proprietario Loccatelli, per ottenere il pagamento della somma su indicata, così distinta: L. 939 per foli, frantoni, pratiche da vite, L. 225 per filo

di fatto richiesta per ritt. L 600 per lettura e pelletto.
Nessuna documentazione presentano gli attori,
i quali espongono delle circostanze poco chiare
e dalle quali a dire il vero, non comprendesi
facilmente cosa essi pretendono. Essi hanno però
formulato dei capitoli per interrogatorio e per
testi a sostegno della loro istanza. All'udienza
del 12 giugno 1923, dato il disaccordo delle parti
sull'ammissione delle prove i procuratori
delle stesse formulavano le conclusioni so=
prascritte. Diritto: L'unico documento esibito
in causa è il contratto di affittanza nove=
male 7-11-1923 tra le sig. Zoccabelli Berenice
e il sig. Medaglia Guerino. Con le dedotte cir=
costanze, che si vorrebbero provare con testi
gli attori vengono a fare in essere condizioni
che contrastano col contenuto dell'atto di af=
fittanza 7 Nov. 1913 N° 5468 rep.° Federici. L'artico=
lo 1341 c.c. si oppone esplicitamente a tale
ammissione di prova e qualsiasi considera=
zione al riguardo sarebbe superflua.
Gli attori chiedono però l'ammissione della
prova per interpello negli stessi capitoli: se è vero
che i fatti, sui quali deve una parte essere
interrogata, devono essere dedotte specifica=

Comunque, devesi altresì osservare che le circostanze dedotte siano influenti alla decisione del merito. Certamente la prova per interrogatorio non è la più adatta per provare delle circostanze importanti, quali un contratto di affittanza, una compra vendita e delle particolari condizioni di essa, circostanze tutte che nulla fatti specie dovrebbero risultare constatate in atto scritto, di cui la parte istante non si cura di dare esibizione, osservati che le condizioni per la successiva conduzione tra essi e la Boccatelli, essendo differenti a quelle del contratto precedente col Tedoglia e di cui la prova scritta, dovevano necessariamente e logicamente essere stabilite per iscritto. Col capitolo 5° l'altra parte gli Attori vorrebbero dimostrare che il mutuo acquirente D.r Bianchera fosse a conoscenza a mezzo della Boccatelli delle nuove condizioni del fitto: non si sa in quale epoca sia avvenuto tale trapasso di proprietà, giacchè se fosse vero, quanto asserito dagli istanti - che dovrebbero fornire prova seria e concludente - e se il trapasso

al Dr. Bianchera fosse avvenuto durante
delle conduzioni a quegli fosse dette delle
speciali condizioni dell'affittanza, in tal caso
il nuovo acquirente dovrebbe essere tenuto
al godimento di quanto oggi. chiedono
gli Attori. Ritenuto che le spese seguono
la soccombenza. Per questi motivi: il
Tribunale: reietta ogni contraria
istanza eccezione e difesa; Visolve la
convenuta Boccatelli Berenice da tutte
le domande attrici e condanna gli at-
tori alle spese del presente giudizio che
si liquidano in £ 400 oltre quelle di
sentenza e successive occorrende.
Castiglione delle Stiviere 6 ottobre 1923.
F.to Misbordi estens. F.to Veriacco Chiocchi
F.to Carminati. Il Cancelliere F.to Covelli
Pubb. nei modi di legge all'udienza civile
del 28 ag. 1923. Il Cancell. F.to Covelli. Reg.
a Castigl. Stiv. 17 settem. 1923 al V°58
vol. 37 mod. 30 esatte £ 35.10
Il ricevitore F.to Bonfiglio

Per copia conforme che si rilascia
al Sig. Avv. Vicentini
MANTOVA, li 26/10 1923

N. 245. R. G.

DISTINTA DELLE SPESE

Repert.°	£.	—	15
Notifie.	"	2	70
Origin.°	"	—	—
Scritt.°	"	—	60
Trasf.°	"	—	—
Spedizz.°	"	—	—
	£	3.	45
Carta bollo.	"	—	—
Totale £.		3.	45

L'Ufficiale Giudiziario

Garattoni

Relazione di notifica

Mantova, addì 1° primo = Novembre 1927. —

A richiesta dell'Signor Locatelli Berenice di Volta Mantovana rappresentata dal suo Procuratore Signor Avv. Nodari. —

Io Garattoni Ugo Ufficiale Giudiziario addetto al R. Tribunale Civile di Mantova ho notificato al Signor Gobbi Luigi del Castiglione, elettivamente domiciliato in Mantova presso il suo Procuratore Signor Avvocato Belmetti Francesco, avendone fatta consegna nel domicilio suddetto di questa copia autentica di Sentenza 6-28- Agosto 1928 del R. Tribunale di Castiglione delle Stiviere per ogni effetto di Legge; — e rilasciata questa Sentenza al detto Signor Avv. Belmetti Francesco, nel suo studio

avuta da me di stesso Maria Bracchetti

e ciò a mezzo del mio Commesso Masè Roberto

L'Ufficiale Giudiziario
Del R. Tribunale di Mantova
Garattoni

Il Commesso
Masè Roberto

UFFICIALE GIUDIZIARIO - R. TRIBUNALE DI MANTOVA







paga Comune

riforma a spese
al Defensore

All'Ecc.le Corte d'Appello di Milano fed. N
Brescia

Atto di citazione d'appello

In Castiglione delle Stiviere li 27 Dicembre 1923.

A richiesta del signor Ottolini Luciano e Bortolo padre e figlio residenti a Volta Mantovana domiciliatisi in Brescia presso e nello studio del loro avv. grande Uff. Arturo Reggio.

Attesa la sentenza 6-28 agosto 1923 N 532 rep. del Tribunale civile di Castiglione delle Stiviere nella causa promossa dai richiedenti contro la sig.a Locatelli Berenice vedova Doglioni, stata notificata il 1° Novembre 1923 con atto n. 265 dell'Uff. Giudiziario Saretti del Tribunale Civ. e Com. di Mantova, colla quale è stata assolta la convenuta signora Locatelli Berenice da tutte le domande attrici colla condanna degli attori nelle spese di giudizio.

Ritenuto che tale sentenza è ingiusta e gravatoria per i richiedenti specialmente perchè con un ragionamento tutto suo proprio nega ai richiedenti la prova anche per

All'Avv. Reggio

Rep. di atto		3.55
notifica		2.05
scritt.		90
marca		10
	£	6.60
Bollo		12.00
	£	18.60



interpello sa essi richiesta in materia che
veruna disposizione di legge vieta di
provare per mezzo di interrogatorio della
parte e di testimoni
io sottoscritto Ufficiale Giudiziario della R
Pretura Storchio Alberto
ho eseguito ho citato

cito

la Sig.a Locatelli Berenice ved. Doguini det.
Livanente domiciliata presso e nello stu-
dio del suo Avv. Amedeo Notaio sul
quale è stata assistita davanti al
Tribunale di Castiglione, a comparire
davanti alla I.a Corte d'Appello di Bre-
scia alla pubblica udienza del giorno
del 23 gennaio 1924 alle ore 10
ora e richiedente chiederanno come
gia da ora chiedono sia

giudicato

riformata la sentenza 6-28 Agosto 1923
del cessato R. Tribunale di Castiglione
delle Stiviere, riconoscendo agli appellan-
ti il diritto alle chieste prove colla
comparsa di istruttoria ed atto del
giuramento, rimettendo le parti davanti al Trib.le di Mantova

dovere la signora Zoncatelli Berenice
rifondere ai richiedenti le spese del pre-
sente giudizio con sentenza provvi-
soriamente esecutiva.
Agli effetti dell'art 3° della legge 31 Mar
zo 1901 N 107 sulla riforma del proce-
dimento sommario si depositano nella
cancelleria della Corte d'Appello
1° il Mandato
2° il fascicolo di 1° grado
3° copia della sentenza appellata
per l'esaurimento degli incombenti.

Si certifica dal sotto-
scritto cancelliere che
i documenti qui elen-
cati sono stati depo-
sitati in cancelleria
addì 4.1.1924
Pistoia

A. Storchi Uff Giud
Copia del presente atto viene
oggi da me Ufficiale Giud.e della
Pretura di Castiglioncello Stazione
notificata a Zoncatelli Berenice
ed Ved Doglioni domiciliata pres-
so e nello studio del Sig. Avv.to
Amedeo Modari di lui curatore
speciale dando lo stesso avv. A.
Modari

Castiglioncello Staz 27 Dicembre
1923

Storchi Aiutante Uff.le

Inscritta il giorno 17 Gennaio 1924

al N. 19 R. G. S. ad istanza del signor

Avvocato Reggio e depositati Bolli dieci coi

documenti sopra elencati. Il Cancelliere

G. Bettoni

AUMENTO PER ADDIZIONALE

L. 1

MARCA DA BOLLO

LIRE CINQUE

R.ª Corte di Appello di Milano
Ser.: di Bres-cia.

Nella causa civile promossa da Ottoboni Berto
lo e Luciano con citazione

col procuratore Avv. Grand' Uff. Reggio Arturo
assistito dall' Avv. Francesco Gelmetti
Contro
Zoccatelli Berenice
in punto
riforma della Sentenza ...
del R.° Tribunale Civ. Pen. di Castiglione delle Stiviere

Comparsa Conclusionale per gli
appellanti Ottoboni - Zoccatelli

Nel 10 Febbraio 1916 cessava di vivere Messedaglia Guerrino che aveva assunto in affitto il fondo-Vinandi di proprietà della Sig. Zoccatelli Berenice col contratto 7 Novembre 1913 N.° 5469 dai rogiti del Notaio Dott. Giovanni Federici per nove anni dall' 11 Nov. 1913 e per il corrispettivo di £ 1400= annue oltre le onorarie in polli, granoturco ed uva.

Non sapendo gli eredi Messedaglia, tutti minorenni ed in prevalenza femmine, come continuare nella conduzione del fondo, molto più che nell' ottobre 1917, era morto

in guerra il maggiore dei maschi, di comune fra
gli eredi stessi e la Sig.ª proprietaria di affidare la con
tinuazione della conduzione del fondo a Ottoboni Lu
ciano e Bortolo, i quali l'assunsero alle condizioni
del contratto in corso col defunto Messedaglia ma col
l'aumento del canone d'affitto di £ 125 annue.
Durante la conduzione e precisamente nell'estate
del 1919 fu progettato fra la proprietaria Sig. Zoccatelli
e gli Ottoboni un contratto di compra vendita del fon
do Finandi, con sborso di somma da parte degli Ot
toboni a titolo di impegno per le trattative, contratto
che per diverse ragioni non potè esse perfezionato.
La Signora Zoccatelli restituì la somma avuta
e concluse coi Ottoboni la continuazione dell'affit
tanza in corso col Messedaglia defunto, coll'aumento
del canone d'affitto da £ 125 a £ 2500, ed in con
siderazione anche delle opere alle fabbriche fatte ese
guire dagli Ottoboni, che si ritenevano già proprietari
dello stabile, esonerò gli Ottoboni stessi dal corrispon
dere le onoranze, e trasferì in proprietà degli Ottobo
ni il letame che sarebbe esistito nella concimaia
alla fine della locazione (11 Nov. 1922) il faletto che
avevano avuto in consegna per l'atto 7 Nov. 1913
fatto col Messedaglia obbligandosi di rifondere agli Ot
toboni l'importo del filo di ferro, pali e paloni impie

gati per il sostegno delle viti, nel caso che queste non fossero al loro posto. Di tutto il suesposto relativo alla continuazione dell'affittanza coll'aumento a £ 2500. all'esonero delle onoranze, alla cessione del letame, e del faletto, ed al filo di ferro, pali e paloni venne steso uno scritto che restò nelle mani del Notaio Sig. Dott. Cristide Federici.

Quasi contemporaneamente alle stipulazioni ultime di cui sopra, e precisamente il 30 Novembre 1919 con atti n° 3365 del Notaio Dott. Pietro Berra Centurini rogato per incompatibilità a causa di parentela del Notaio Dott. Cristide Federici col Dott. Bianchera (fratello della moglie di questi) la Signora Zoccatelli vendeva al Dott. Bianchera Giacomo il fondo Rinaudi ed alle rimostranze degli Ottoboni che nell'atto di compra-vendita non fosse stata fatta riserva alcuna circa la cessione e gli esoneri relativi alle onoranze, al letame, al faletto, ed al filo di ferro, pali e paloni delle viti: la Signora Zoccatelli assicurò gli Ottoboni, presenti persone, di avere venduto il Dott. Bianchera, anzi di avere venduto a questi il terreno ed il fabbricato soltanto senza scorte di sorta, precisando gli esoneri e le cessioni fatte agli Ottoboni. Ma alla fine della locazione (11 Nov. 1922) il Dott. Bianchera forte del suo contratto d'acquisto che

di nulla faceva accenno alle riserve di cui sopra della Sig. Zoccatelli e del contratto d'affitto 7 Nov. 1913 stipulato fra il defunto Messedaglia e la Signora Zoccatelli del quale quello cogli Ottoboni non era che una continuazione, si rifiutò di dare agli Ottoboni quanto era di loro spettanza.

Di fronte al rifiuto del Dott. Bianchera a riconoscere il diritto degli Ottoboni ed all'atteggiamento passivo della Signora Zoccatelli, agli Ottoboni non restava aperta che una sola cioè di chiamare in giudizio la Signora Zoccatelli per avere da lei o le cose che loro spettavano od il corrispettivo di esse e così spiccarono l'atto di citazione 9 Dicembre 1922 N° 535 Rep. Uff. Giud. Coerenti all'udienza del giorno 10 aprile 1923 il procuratore degli Ottoboni comunicò al collega avversario una comparsa d'istruttoria colla quale si proponeva prova per interpello e per testi sui sei capitoli che non sono altro se non il riassunto del fatto esposto

Dopo vani rinvii defatigatori ad un tratto all'udienza del 12 Giugno 1923 di fronte all'alternativa perentoria posta dal Presidente o di chiudere la causa a sentenza o di rinviarla all'ot-

tobre, e di fronte alla dichiarazione dell'avversario di essere pronto per la discussione, opponendosi egli alle prove, al procuratore degli Ottoboni non restò che di appigliarsi al primo partito e di aderire alla chiusura della causa a sentenza, concludendo puramente e semplicemente per l'ammissione della prova per interpello e per testi sui capitoli dedotti nella comparsa d'istruttoria, e senza ottenere di poter comunicare più tardi documenti che avrebbero giustificato la richiesta di prova testimoniale.

Dopo due mesi di studio il Tribunale mo- 111
rente di Costiglione delle Stiviere pronunciò la sentenza di assoluzione della Sig. Boccatelli dalle domande degli Ottoboni colla condanna di questi nelle spese.

Il rispetto dovuto al Tribunale preso come istituzione impedisce di qualificare detta sentenza. Le inesattezze nella narrativa, fra le altre quella che porta a tre anni la durata dell'ultima affittanza e che fu detto e ripetuto concluso per due 1920-21 - 1921-22 la gratuita asserzione che furono esposte dagli attori circostanze poco chiare e dalle quali a dire il vero non comprendesi cosa essi

pretendano danno l'impressione che neppure siano stati letti i capitoli di prova, molto più quando si legge, che le domande degli Ottoboni dovevano per essere prese in considerazione appoggiate da atto scritto, di cui la parte istante non si curò di dare esibizione e che non la signora Zoccatelli ma il nuovo acquirente Dott. Biancheria dovrebbe essere tenuto al pagamento di quanto chiedevano gli Ottoboni. –

Ciò che sorprende sopratutto e che urta con le norme più elementari del diritto e della ragione è il diniego fatto alla prova per interpello senza motivarlo, ed affermando solo di sfuggita, che se è vero che i fatti sui quali deve una parte essere interrogata, devono essere dedotti specificatamente, devesi altresì affermare che le circostanze dedotte sieno influenti alla decisione del merito, ma che proprio nessuno dei capitoli dedotti, neppure il 4° contenga circostanze che se ammesse dalla interpellanda possano influire alla decisione del merito, cioè farlo condannare al pagamento agli Ottoboni della somma chiesta o direi quella che per avventura una perizia fos-

se per stabilire?

L'interpello è il primo mezzo con cui generalmente si cerca di ottenere, in mancanza, di documenti, dall'altra parte la confessione dei fatti, è la prova più sicura dei suoi effetti e più semplice nelle sue forme che possa ottenersi in giudizio. Dato che l'interpellata negasse i fatti, l'interpello gioverà pur sempre a precisare i fatti e che dovranno formare il soggetto per avventura d'altre prove.

Colto il dubbio che i fatti sui quali la Signora Boccatelli era chiamata a rispondere siano stati nettamente indicati; che sieno influenti alla decisione del merito, male a giudicato il Tribunale non ammettendo questo mezzo di prova.-

Ora che si è in grado di produrre le quietanze, di £ 2500 riscosse dal Notaio Federici per conto del cognato Dott. Bianchera, e che rappresentano quel principio di prova che si può raggiungere ma che non si potrebbe anche raggiungere coll'interpello della Sig.a Boccatelli, sembra che possa ammettersi anche la prova testimoniale. È in vero: il capitolo terzo della proposta prova, tende a mettere

in essere che il fondo già affittato al Messeda-
glia per anni 9 e per l'annuo canone di £1400
fu portato nell'ultimo biennio a £2500, ai
patti e condizioni del contratto 7 Novembre
1913 N° 5469 del Notaio Federici e stipulato col
defunto Messedaglia Guerrino, e alle deroghe
riportate nel capitolo 4°
A quale titolo il Dott. Bianchera riscosse le
£2500 invece delle £1400 portate dal citato
contratto 7 Novembre 1913: perchè il Dott. Bian-
chera non percepì le pigioni del pari por-
tate dal citato contratto? perchè ebbe o vis io
ne della scritta recante la pattuizioni fra
gli Ottoboni e la Sig. Zoccatelli affidato al Dott.
Federici suo cognato o perchè gli lo apprese
la Signora Zoccatelli. Ma dello scritto o delle
dichiarazioni il Dott. Bianchera tenne ciò che
gli tornava comodo ed utile e negò ciò che gli
tornava dannoso, cioè la consegna agli Ottoboni
delle cose concesse loro dalla ex proprietaria,
la quale ora messa alla strette di esegui-
re la sua obbligazione trovò comodo segui-
re il consiglio del suo legale trincerandosi
dietro il divieto di cui l'art. 1341 del C. C.
Le affermazioni degli Ottoboni sono tut-

STUDIO
AVV. AMEDEO NODARI
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

AUMENTO PER ONORIFICENZE

L. 4

AVANTI LA ECC. R. CORTE D'APPELLO DI MILANO

Sezione di Brescia

AVVOCATO
PIETRO DESENZANI
VIA G. UBERTI N. 18
BRESCIA - TELEFONO 205

Nella causa civile promossa con atto di appello 27 Dicembre 1923 n°409 Rep°Uff.Giud.Storchio della R.Pretura di Castiglione delle Stiviere-

da

OTTOBONI LUCIANO e BORTOLO di Volta Mantovana,attori appellanti col procuratore Avv.Comm.Arturo Reggio assistito dall'Avv.Francesco Gelmetti.

CONTRO

ZOCATELLI BERENICE Ved.Dogini di Volta Mantovana,convenuta appellata col procuratore Avv.Pietro Desenzani assistito dall'Avv.Amedeo Nodari -

=IN PUNTO= Pretesa riforma della sentenza 6-28 Agosto 1923 del R°Tribunale di Castiglione delle Stiviere-

= COMPARSA CONCLUSIONALE =

per l'appellata Zocatelli Berenice ved.Dogini.

= FATTO e DIRITTO = Non abbiamo che a richiamare le nostre precedenti deduzioni e sopratutto quanto con maggiore autorità è detto nella sentenza di primo giudizio di cui a torto si chiede la riforma.

Può sembrare assurdo ma è certamente vero che non sappiamo la ragione per cui siamo chiamati in giudizio,non formando la espesitiva dei fatti come prospettata dalla controparte elementi sufficenti a dar conto del ti-

tolo che sta a fondamento del preteso credito: poichè l'atto d'appello,lungi dal chiarire una situazione incomprensibile,è stillato in forma così ristretta da lasciare inalterati i termini della questione,non possiamo dire di più di quanto scrivemmo in primo giudizio.

La sentenza appellata,rilevando a sua volta come ben poco di concreto si potesse dedurre dalle istanze proposte,respingeva siccome inammissibili le domande dell'atto introduttivo assolvendo la convenuta col beneficio delle spese: e detta sentenza fu a cura della concludente notificata con atto 1° Novembre 923 n°245 Rep°Uff.Giud. Garatti,avverso la quale gli attori interponevano appello coll'atto 27 Novembre 923 n°409 Rep°Uff.Giud.Storchio.

In sostanza la Sig.Zocatelli Berenice altro non sa che di aver venduto,ritiensi nel 1921 od in ogni caso in epoca notevolmente anteriore all'11 Novembre 1922 al Sig.Dr.Bianchera il fondo Vimandi già affittato come dalla scrittura di affittanza 7 Novembre 1923 n°5468 Rep°Notajo Federici in atti prodotta: le divergenze cui accennano gli attori,non si sa per quale titolo ed in virtù di quali rapporti,non potrebbero quindi che riguardare il proprietario dal fondo e mai la convenuta che aveva ceduto lo stabile in pre-

cedenza all'epoca in cui, al dire degli stessi avversari, sarebbero sorte le tanto indicate ragioni creditorie.

Prescindendo anche da queste considerazioni che ci sembrano assorbenti, e tentando di penetrare nella precisazione delle circostanze dedotte a prova, ripetiamo che esse sono inammissibili a termini dell'art° 1314 C.C. ed aggiungiamo che il Tribunale ha bene motivato in linea di diritto respingendo sia la prova testimoniale che quella per interrogatorio.

Basta leggere i capitoli di prova per dedurre, pur attraverso il groviglio di circostanze vaghe e sconnesse, come nell'insieme esse tendano a stabilire compravendite di immobili e contratti di locazione che richiedono l'atto scritto, che urtano le disposizioni dell'art° 1314 C.C. e che sono per di più contro od in aggiunta al contenuto dell'atto di affittanza da noi prodotto.

Il Tribunale le ha giustamente respinte quali contrarie a legge: nè d'altra parte può deferirsi l'interrogatorio per far risultare l'esistenza di tali convenzioni tanto più che, versandosi in materia di atti sollenni, l'atto scritto è richiesto ad sustantiam.

Anche la prova per interrogatorio è quindi inammissibile perchè, diversamente opinando, col mezzo dell'in-

terpello si riuscirebbe ad eludere la legge ponendo in essere per altra via convenzioni solo accettabili colla prova scritta.

La Ecc.Corte pertanto non potrà che confermare la appellata sentenza caricando agli appellanti le maggiori spese del presente giudizio.

Ripetiamo che l'azione avversaria è indefinibile, in ogni caso non proponibile nei confronti della concludente e che le prove sono comunque inammissibili.

Qualora la controparte nella comparsa conclusionale verrà a meglio spiegare ed identificare i termini ed il titolo della sua domanda, ci riserviamo di rispondere adeguatamente in una memoria d'udienza.

Pertanto prendiamo le seguenti

CONCLUSIONI:

Reietta ogni avversaria istanza eccezione o deduzione:

Confermarsi in ogni sua parte l'appellata sentenza 6-24 Agosto 1923 del Tribunale di Castiglione delle Stiviere, caricando agli appellanti le maggiori spese del presente giudizio d'appello, sentenza e successive di pratica.



V. per cambio ud 30/11 24

AUMENTO PER ADDIZIONALE

L. 4

R. Corte d'Appello di Milano

Genova

Nota

per

spese appellate Ottobani

	Procuratorie	Onorari	Spese
22 gennaio	Stampe a mano	10	110
	Citazione e ricevo	20	6
	A 6 ricevo	60	—
	Diritto di rilascio	20	—
	Diritto di comparizione	10	2
	Ricevuta e bollo	25	1
	Patrocinio	10	6
	Nota spese	10	6
	Onorari d'avvocato: discussione	165	131
	della causa, rilascio, conclusioni		
	ecc	400	
	Totale procuratorie	296	
	Totale	696	

Genova 25 gennaio 1921

Avv. Angelo Reggio

Vent. 25.3.21

STUDIO LEGALE
Avv. DANTE CALÒ
ROMA (26)
Via Marianna Dionigi, 17
Telefono: ~~21-288~~ 22134

9

On avv

Bonomi Franco

Cancelleria della Corte di Cassazione del Regno

II SEZIONE CIVILE

N. 2849 R. G. 1925

Roma, 28 - 1 - 1926 ANNO V

Pel disposto dell'art. 537 del Codice di procedura civile, il sottoscritto avvisa la S. V. Ill.ma che S. E. il Primo Presidente ha fissato l'udienza del giorno Venerdì 26 febbraio 1926 *per la discussione del ricorso*

Zoccatelli Berenice

c

Ottolenghi Luciano

IL CANCELLIERE

Ill.mo

Signor Avvocato { Lelmetti Francesco
Bonanni Ivana

V. Convertito 21

Per il deposito degli atti in Cancelleria e per la consegna delle copie in carta libera della sentenza denunziata, del ricorso, del controricorso e delle memorie da distribuire ai Signori Magistrati, devono essere rigorosamente osservate le avvertenze e norme della Prima Presidenza inserite nel Calendario Giudiziario di Roma.

V. Bonomi

Fedito l'8 marzo 1927

Controricorso in Cassazione del Sig. OTTOBONI LUCIANO E BORTOLO

contro ZOCATELLI BERENICE

	Spese	Competenze
Note = Archivio	5,00	
Disamina		
Notifica del controricorso		
All'Ufficiale Giudiziario per notifica	16,45	
Deposito del controricorso		
Alla Cancelleria per deposito	21,35	
Postali	1,20	
Discussione davanti la Cassazione		500,00
Tassa pagata al Canc. della Corte	8,60	
Toga	10,00	
All'usciere per notizia esito	15,00	
Totale spese e onorari	77,60	500,00

8 marzo

Caro avv. Felmetti,

ricevo la sua cartolina e, in conformità a quanto mi scrive, le mando la nota delle competenze.

La sentenza che rigetta il ricorso Ferratelli non è ancora pubblicata. Appena lo sarà le farò avere subito copia. Cordialmente

Roma 9 Aprile 1927

Caro Avvocato,

Non ho avuta risposta alla mia ultima lettera, nè mi è stato possibile vederla a Volta.

La sentenza della Cassazione va registrata.

Poichè l'altra parte non vuol farlo, si sarà alla fine obbligati in solido alla registrazione.

Ma poichè credo le serva per riprendere la lite, così attendo da Lei istruzioni in proposito

Come Le ho scritto la spesa per la registrazione si aggirerà intorno alle lire 150, reputando che la sentenza non sia molto diffusa. Di più occorrerà pagare la multa di L. 10 essendo il 6 aprile scaduto il termine per la registrazione.

Se Ella vorrà inviare i fondi per la registrazione mandi anche quelli per la copiatura in bollo (circa L. 50) dato che le occorra produrre la copia stessa.

Cordiali saluti

Avv. GIAN LUCA ZANETTI
MILANO
VIA PALESTRO N. 12
Telefono 20-863

IN ROMA:
VIA DELLE CONVERTITE, 21
Telefono 95-40

Dott. FRANCESCO GELMETTI

AVVOCATO - PROCURATORE

Volta-Mantovana

Mantova 11-IV-1927

Eccellenza

Le dirò quod habeo, datemi ampliùs si potrò fare. Lo rispetto della sua andata a Volta, mi è spiaciuto assai d'non averla vista. Prenderò la sollecita spedizione della sentenza e del fascicolo ai Tarantino perchè provveda all'ottobre ai fondi per pagare l'importo delle spese stragiudiziali. Per riassumere la causa in confronto dei tanti eredi Cavadelli.

Coi migliori e cordiali saluti

Suo Schivenoglia

Avanti l'Ecc.ma Suprema Cassazione

R O M A

CONTRORICORSO

Di OTTOBONI LUCIANO fu Giov.Battista,e figlio suo Bortolo residenti entrambi a Volta Mantovana ed in forza di Mandato speciale debitamente legalizzato il 23 settmbre 1925 n. 1443 rep. Notaio Federici Aristide di Volta dal sottoscritto avv. Ivanoe Bonomi di Roma annesso a patrocinare avanti codesta Ecc.ma Corte Suprema ed elettivamente domiciliati a tutti gli effetti di questo atto in Roma Via delle Convertite 21

contro

ZOCATELLI BERENICE vedova del fu Dogini residente pure a Volta Mantovana ed in forza di Mandato speciale 26 agosto 1925 n. 1419 Notaio Federici da Gazzoldo degli Ippolliti dall'avv.Achille Zadei da Mantova elettivamente domiciliata in Roma Via Marianna Dionigi n. 77 presso l'avv.Carlo Calò

in opposizione al ricorso

della stessa proposto e notificato con atto 28 agosto 1925 n. 318 rep. Uff.Giud. Crescenti da Castiglione delle Stiviere per annullament della sentenza 20/29 aprile 1925 n.133 della Corte di Appello di Milano,Sezione di Brescia,notificata con atto 2 giugno 1925 n. 310 rep. di quell'uff. Giud. Colommbo e colla quale in riforma dell'appellata sentenza 6 = 28 agosto 1923 n. 110 R.S. del soppresso R.Tribunale civile di Castiglione delle Stiviere veniva ammessa la prova per interrogatorio proposta dagli appellanti Ottoboni Luciano e Bortolo nella causa civile da essi promossa avanti il Tribunale stesso con citazione 9 dicembre 1922 n. 535 Uff.Giud.Crescenti prefato contro la

retronominata Zocatelli Berenice in punto a pretesa riconsegna di scor te morte di fondo rustico o quanto meno rifacimento del relativo im_ porto complessivo di L. 1743,44

F A T T O

A sostegno di tale domanda i prefati Ottoboni padre e figlio,pro dottisi colla dianzi richiamata citazione Crescenti 9 dicembre 1922 avanti il R. Tribunale Civile di Castiglione delle Stiviere contro Zo_ catelli Berenice vedova Dogini,previa comunicazione del contratto ver bale di affitto del fondo rustico "VINANDI" di proprietà della stessa Zocatelli per anni due a decorrere dall'11 novembre 1920 e per l'an_ nuo prezzo di L? 2.500,contratto a Brescia il 17 gennaio 1924 al n. 2116 Vol.15 Privati con lire 44,10 proponevano prove per interpello e testi su quanto segue:

1° Vero che ...si trascrivono i sei capitoli di prova quali sono riportati nel ricorso Zocatelli e continui come in appresso

2° Vero che nel 1920 fra gli Ottoboni e la Signora Zocatelli fu trat_ tata la compravendita del fondo Vinandi;

3° Vero che per cause diverse la compravendita non ebbe luogo che fu restituita la somma sborsata dagli Ottoboni a titolo d'impegno per le trattative e concluso con gli Ottoboni stessi, e per il fondo medesi mo,contratto di affitto per anni due e per L. 2.500 annue di patti e condizioni del contratto 7 novembre 1913 n. 5469 del Notaio Federici, esistito in confronto di Messedaglia Guerrino

4° Vero che nell'occasione del nuovo contratto la Signora Zocatelli esonerò gli Ottoboni dal corrispondere le onoranze in polli,grano_ turco,frumento ed uova,e trasmise in proprietà degli Ottoboni il leta_ me il faletto,riconoscendo agli Ottoboni il diritto di rimborso delle spese per il filo ferro impiegato nelle viti,per pali e paloni messi

alle viti stesse.

Contestata dalla convenuta la ammissibilità di tali prove al_ l'appoggio ,più specialmente dell'art. 1341 Cod.Civ. non senza avere altresì opposto che gli Ottoboni,se avevano ragioni da far valere avrebbero dovuto rivolgersi al Dott.Giacomo Bianchera quale nuovo pro_ prietario di detto fondo,e prodotto il rogito 7 novembre 1913 n.5464 rep.Notaio Federici prefato riguardante la precedente locazione del fondo stesso col defunto Messedaglia Guerrino,il Tribunale adito,rite_ nuto che nessuna documentazione gli attori non avevano presentata ,che poco chiare erano le cose da essi esposte, si che non si comprendeva facilmente che cose pretendessero,che le prove per testi da essi pro_ poste contrastavano colla risultanza del rogito Federici dianzi ri_ chiamato e perciò la loro ammissibilità era resistita dall'art. 1341 Cod.Civ. che anche la prova per interpello non presentavasi influente in causa ,riguardando pattuizioni,che avrebbero dovuto risultare da atto scritto invece non prodotto e che erano diverse da quelle del con tratto relativo precedente,che fine non risultava quando fosse avvenu_ to il trapasso al Dott.Bianchera,che, se edotto delle condizioni del_ la nuova affittanza,avrebbe dovuto egli rispondere verso gli Ottoboni, tutto ciò ritenuto con sentenza 6-28 agosto 1923 n.110 R.S. mandava as_ solta la convenuta dalle domande attrice col favore delle spese.

Da tale sentenza debitamente notificata con atto 1° novembre 1923 n. 245 rep. Uff.Giud.Garatti da Mantova gli Ottoboni ingiustamen_ te gravati appellavano producendosi avanti la R. Corte di Appello di Mi_ lano,Sezione di Brescia = con citazione 27 dicembre 1923 n. 409 rep. Uff.Giud.Storchio da Castiglione delle Stiviere in confronto della Zocatelli per ottenere l'ammissione delle prove orali frustraneamente proposte in prima istanza ed alle quali,costituitesi in cause le parti

e portata la causa stessa all'orale discussione,aggiungevano dopo avere prodotta ricevuta 30 giugno 1922 del Notaio Dr·Aristide Federici per L. 1250 dovuto al Dr. Giacomo Bianchera quale proprietario del fondo"Vinandi" e pagate da Ottoboni Bortolo quale rata di affitto del fondo stesso scaduta il giorno prima, aggiungeva ripetesi = il seguente ulteriore capitolo di prova orale

Vero che il Dr. Federici depositario dell'atto scritto intervenuto fra la Signora Zocatelli Berenice ed Ottoboni Luciano e Bortolo per l'affittanza del fondo Vinandi ai patti e condizioni del contratto 7 novembre 1913 concluso con Messedaglia e con l'aumento del canone di affitto da L. 1400 a L. 2500 e cogli esoneri delle onoranze,del pattume e faletto e conferimento a loro proprietà del filo ferro e dei pali e paloni.

Vero che il Dr· Federici è depositario.....si trascriva quale è riportato in proemio della sentenza d'appello(7) Oltre di che in via subordinatissima deferivano alla Zocatelli il giuramento decisorio sugli stessi capitoli di prova orale proposti in prima istanza e riportati dall'appellata sentenza ,della quale per contrario essa Zocatelli domandava la conferma di ogni sua parte col favore delle maggiori spese.

E la Corte adita,premesso che da tutto l'insieme della causa appariva chiaro il fine proposto dagli Ottoboni colla loro azione,quello cioè di conseguire dalla Zocatelli la riconsegna e l'importo di quanto da costei coll'esonero delle onoranze era stato ad essi ceduto col nuovo contratto locatizio, è chiaro altresi che contro il dr. Bianchera non reso edotto di quanto era passato fra la Zocatelli ed essi Ottoboni col contratto medesimo, e rimasto per tale modo estraneo al rapporto,derivatone, gli Ottoboni stessi non avrebbero potuto rivolgersi nemmeno per il rimborso delle spese,occorse per il filo di ferro ed i pali alle viti, e ritenuto quanto ai primi quattro capitoli delle proposte prova che essi non contengono convenzionale alcuna,che per legge debba risultarne

per iscritto ad substantiam,epperciò nulla ostava a che potessero es_ sere provati coll'interrogatorio al pari del capitolo ultimo prodotto in seconde cure,versando essi tutti su fatti e circostanze pertinenti ed influenti alla ragione del decidere e ritenuto infine quanto alla prova testimoniale che la prodotta ricevuta 30 giugno 1922 di lire 1250 del notaio Federici non possa costituire alcun principio di pro_ va scritta,non provenendo essa dalla parte avversaria,come ~~xxxxxx~~ eventualmente potranno costituirlo le risposte all'interrogatorio,con sentenza 20-29 aprile 1925 in riforma della appellata sentenza ammette va l'interrogatorio n. 185 proposto dagli appellanti sui primi quattro capitoli e sull'ultimo,rimandando la causa al R.Tribunale di Mantova a cui fu aggregato quello so presso di Castiglione delle Stiviere e rinvia doal definitivo anche il giudizio sulle spese di appello.

Notificata questa sentenza ,a richiesta degli appellanti con atto 2 giugno pp/ n.310 rep. Uff°Giud° Colombo da Brescia,la Locatelli se ne gravava avanti codesta Ecc.ma Corte Suprema,col ricorso 27 agosto pp/ a firma dell'avv. Achille Zadei da Mantova ritualmente notificato con atto del giorno appresso n. 315 rep.Uff.Giud.Crescenti richiamato in epigrafe, invocandone l'annullamento col favore delle spese per pre_ tese violazioni: 1° dell'art. 1314 Cod.Civ. in relazione dell'art.413 Cod.stesso; 2° dell'art. 360 n. 6 in relazione dell'art.361 n. 2 cod.pro civ. al quale ricorso,invocandone a loro volta il rigetto colla condan_ na della ricorrente nelle spese di questo giudizio,gli Ottoboni,padre e figlio a mezzo del sottoscritto ~~appongono~~ in

D I R I T T O

SUL PRIMO MEZZO / Il grvame della ricorrente,sono le sue stesse parole che facciamo nostra = si appunta segnatamente contro la ammissione del vapitolo 4° unico che per se stesso ed in relazione alle domande di

citazione sia produttivo in giuridiche conseguenze in quanto = come essa ricorrente giustamente osserva = i precedenti capitoli riguardano circostanze accessorie intese a provare il luogo,il tempo,e l'occasione in cui sarebbe seguito l'accordo di cui il detto cap. 4° Contrariamente a quanto sta scritto nella denunciata sentenza,che,cioè,nei primi quattro capitoli nessuna convenzione che per legge art.1314 Cod.Civ) debba risultare per iscritto ad SUBSTANTIAM è racchiusa e conseguentemente nessun ostacolo tali capitoli dedotti,anche per interrogatorio possono trovare nella legge" la ricorrente assume che col capitolo in questione si vuol provare non solo che col nuovo contratto locatizio la Zoccatelli esonerò gli Ottoboni dall'obbligo delle onoranze,prova che per se sola sarebbe ammissibile,ma che essa Zoccatelli,trasmise in proprietà degli Ottoboni il letame,il faletto,riconoscendo loro il diritto al rimborso delle spese per filo ferro impiegato nelle viti, per pali e paloni messi alle viti stesse, e ciò che costituirebbe una convenzione di trasferimento di proprietà di cose che a sensi dell'art. 413 Cod.Civ. sono immobili per destinazione convenzione che pertanto avrebbe dovuto farsi giusta l'art.1314 n. 1 di per atto pubblico e per scrittura privata sotto pena di nullità,donde la pretesa inammissibilità di detta prova.

Ciò posto,è bene rifarsi,sia pure sommariamente alla ragione, da cui fu determinata la immobilizzazione per destinazione di talune cose mobili affatto sconosciuta,nel diritto romano od alle condizioni cui è subordinata. Le terre,le officine,le fabbriche perderebbero molto della loro utilità se non fossero arredate di cose mobili adatte alla loro destinazione di guisa che la loro unione colle cose stesse per quanto di carattere accessorio acquista tale intimità che ogni separazione imprevista nuocerebbe allo interesse del proprietario non solo ma all'interesse generale ed ai bisogni dell'agricoltura e dell'industria

Per ovviare a ciò la legge ha creato una categoria speciale d'immobili: si sono considerati alcuni oggetti annessi al fondo per destinazione o per volontà del proprietar o come parte del fondo stesso e con una funzione giuridica di incontestabile utilità si sono considerati immobili,ciò che stabilisce tra una cosa mobile ed una immobile il legame indissolubile,che unisce l'accessorio al principale e ne impedisce la separazione,tanto che la cosa mobile non potrà mai essere soggetta ad esecuzione mobiliare e per conseguenza espropriata separatamente dall'immobile. E perchè una cosa mobile diventi immobile per destinazione è necessario che sia stata annessa ad un immobile per natura nello interesse dello immobile stesso, cioè: per il suo servizio,la coltivazione, l'utilità,o l'ornamento dal proprietario quale rappresentante ad esclusione di qualsiasi altro dell'interesse dell'immobile,a cui tende la immobilizzazione per destinazione, che, essendo creata dalla volontà de proprietario può cessare per la volontà contraria manifestata espressamente o tacitamente, aut verbis,aut=facto. Espressamente se vendendo l'immobile,riserva a se stesso la proprietà delle cose mobili immobilizzatevi per destinazione = tacitamente se vende le cose mobili stesse senza vendere nello stesso tempo il fondo,al quale sono annesse,cosi come si sarebbe verificato nel caso in esame, ciò che mette fine giuridicamente alla immobilizzazione anche prima, che le cose immobilizzate sieno state materialmente mosse o separate dallo immobile. E vi mette fine nappena nel proprietario siasi maturata la determinazione volitiva di distrarre per venderle separatamente dal suo immobile cose mobili da lui immobilizzatevi per destinazione,=determinazione volitiva,che costituisce lo antecedente logico,necessario, determinante dalla vendita susseguitavi quando quelle cose non erano più a considerarsi immobilizzatevi e quando pertanto era venuta meno senz'altro la ragione dell'art. 1314 n.1

surrichiamato,alla cui osservanza non si sentirebbe tenuto nessun pro_ prietario di fondo rustico, che in un dato momento e per una ragione qualsiasi si determinasse a vendere separatamente dal fondo stesso gli animali addetti alla relativa coltura = Alla stregua di tutto ciò non potrebbe più perspicuamente essere lumeggiata tutta la puerilità e spe_ ciosità del proposto mezzo di cassazione e nello stesso tempo la per_ fetta legittimità nei riguardi del mezzo stesso della denunciata sen_ tenza assai bene intesa a meglio significata. Quod satis!

SUL SECONDO MEZZO: Denuncia la ricorrente e se ne grava che l'impu_ gnata sentenza abbia apoditticamente e cioè senza dimostrazione af_ fermato che nei primi 4 capitoli di prova orale proposti dagli Ottoboni non si racchiudesse convenzione alcuna,che avesse dovuto risultare da atto scritto ad SUBSTANTIAM e che di conseguenza nessun ostacolo avreb be potuto opporsi alla loro ammissione. Che tale affermazione rispondes se e risponda completamente a verità risulta a luce meridiana dimostra_ to da quanto si è superiormente dedotto sul 1° mezzo il che ai fini del_ la giustizia dovrebbe e potrebbe anche bastare,temuto conto che al po_ stutto interessa che i giudicati rispondano a verità e giustigia anche se non si risolvono in disquisizioni accademiche. Ma a parte questo l'impugnata sentenza coll'espressione "non vi ha chi non veda" si richiama alla evidenza di quanto essa afferma,evidenza che non potrebbe essere comunque messa in discussione tanto essa si impone alla sempli ce lettura di quei capitoli,la cui portata e finalità tendevano al ri_ cupero di quanto la Zocatelli,addivendndo cogli Ottoboni alla modifica_ zione del precedente contratto locatizio aveva loro trasferito in pro_ prietà perfettamente sciolto dalla immobilizzazione per destinazione sul fondo,ciò che a colpo d'occhio bastava a fare persuasi del_ l'assoluta inapplicabilità al caso in esame dell'art. 1314 cod.civ. ciò che peraltro non poteva essere d'ostacolo all'accertamento della

esistenza di uno scritto, che per quanto non necessario ai fini del giudizio avrebbe potuto tornare utile e giovare, il che risponde all'appunto di contraddittorietà che la ricorrente concludendo muove = quale freccia del Parto = alla denunciata sentenza

Tutto ciò premesso e ritenuto il sottoscritto per i controricorrenti OTTOBONI LUCIANO E BORTOLO confida e

DOMANDA

che la Ecc.ma Corte Suprema voglia rigettare il surrichiamato ricorso di ZOCATELLI BERENICE vedova Dogini colla condanna di costei al rifacimento a favore dei controricorrenti Ottoboni delle spese tutte di rappresentanza e difesa di questo giudizio e conseguenti